Choralia (46)

dicembre 2006
Periodico di informazione corale dell'U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia - aderente alla FE.N.I.A.R.CO.
Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - dci PN - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a sostenere le tariffe previste

Georg Grün a Cividale

Una tesi di laurea per Orlando Dipiazza

Lorenzo Perosi a 50 anni dalla morte

Il calendario di Nativitas 2006

PRESIDENTE: Sante Fornasier

Choralia[46]

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ANNO XI - N. 46 - DICEMBRE 2006

Spedizione in a.p. art . 2 comma 20/c legge 662/96
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
Via Altan, 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
e-mail: choralia@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Vinzi
Via Del Carso, 15 - 34078 Poggio Terza Armata (GO)
tel. 0481 960669 - desantis.fam@adriacom.it

COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Berlese
Via Tagliamento, 3 - 33077 Sacile (PN)
tel. 0434 734810 - carloberlese@libero.it

Luisa Antoni
Via di Noghere, 27/b - 34015 Muggia (TS)
tel. 040 231022 - davlu@libero.it

Fabio Nesbeda
Via Boccaccio, 19 - 34135 Trieste
tel. 040 417914 - fabelen1@tin.it

Andrea Venturini
Via Villa, 115 - 33011 Artegna (Ud)
tel. 0432 987988 - andreaventurini@adriacom.it

Hanno collaborato

Patrizia Ballarin, Toni Colus, Elena De Nardi, Gianni De Pol, Claudia Mattiotto, Andrea Nicolausig, Anna Ossena, Andrea Mistaro, Gioacchino Perisan, Giada Piani, Pio Pradolin, Giuseppe Radole, Cristina Smet.

Progetto grafico

Carlo Del Sal design

Stampa

Poligrafiche San Marco - Cormons (GO)

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE
Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse.
Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue:
Foto in dimensione reale (100%)
Risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm
Il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb; il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb.
In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

Numero chiuso il 15/11/2006

INDICE

GEORG GRÜN A CIVIDALE
UN' INIZIATIVA DIDATTICA DI ALTO LIVELLO

Andrea Mistaro

l'**importanza** di un'opportuna formazione dei direttori di coro è stata sottolineata dal presidente dell'USCI Friuli Venezia Giulia Sante Fornasier durante il discorso introduttivo al *Corso superiore per direttori di coro sulla musica romantica*, tenutosi a Cividale dal 19 al 22 ottobre, con l'usuale chiarezza che lo contraddistingue: "avere buoni corsi e buoni docenti porta ad avere buoni direttori, il che significa avere buoni cori". Certamente, come in tutte le affermazioni dirette e chiare, l'equazione è forse un po' sovrasemplificata (si potrebbero argomentare altre variabili che influiscono sul livello della coralità in generale, come ad esempio il livello musicale di base dei coristi e la formazione dei medesimi, o la loro disponibilità ad un lavoro costante e meticoloso, o altro ancora), ma si deve riconoscere a Fornasier di aver sicuramente centrato uno dei principali – quantomeno – aspetti che condizionano il livello medio della coralità. E di aver agito di conseguenza, organizzando in regione un corso-evento di ottimo livello.
Un direttore abile e adeguatamente formato apporta il suo contributo alla coralità non solo come conseguenza delle sue capacità tecniche e gestuali (generalmente i principali argomenti dei corsi di direzione), ma anche – o forse soprattutto – in base alle sue conoscenze di tecniche di prova, di psicologia del coro, di repertorio e della relativa prassi esecutiva: cose che, forse più della tecnica e del gesto, influiscono in maniera direttamente percepibile sulla qualità del prodotto intermedio (le prove) e finale (le esecuzioni pubbliche), divenendo perciò non solo "strumento tecnico" ma qualcosa di diffusamente godibile da coristi e pubblico, manifestandosi ad esempio sotto forma di scelte repertoriali adeguate, o di progetti musicali interessanti: qualcosa di impatto più generale rispetto all'eleganza del gesto. In quest'ottica, l'idea di proporre ai direttori della nostra regione un corso di specializzazione su un repertorio specifico risulta pertinente, in un momento in cui la coralità amatoriale sta vivendo una fase di maturazione del gusto, che porta molti cori ad abbandonare l'approccio sicuramente vario e didattico,

ma a volte superficiale, dei programmi ad ampio spettro (i cosiddetti "polpettoni") in favore di una sorta di "specializzazione" nei confronti di un qualche tipo di repertorio, approfondendone la prassi esecutiva e le scelte vocali conseguenti. Ed in particolar modo è pertinente la scelta dell'USCI Friuli Venezia Giulia di focalizzare tale corso sul repertorio romantico, che proprio in virtù della sua natura viene spesso affrontato dai cori con approccio a volte troppo personale, superficiale ed istintivo. Scontato dire che l'eccezionale qualità del corso è dovuta in massima parte alla qualità del docente Georg Grün, le cui credenziali lette sul *curriculum vitae* testimoniano la sicura competenza del personaggio ma non riescono a renderne l'eccezionale capacità didattica, la capacità di penetrazione psicologica nei confronti degli allievi, l'efficienza della gestione dei tempi del corso al fine di poter offrire a ciascun allievo, ogni giorno, il massimo della crescita, esercitando ciascuno nei suoi punti "deboli"; la capacità di offrire, infine, (tanto al direttore quanto al coro) molteplici soluzioni ad un problema, per poterne adottare di volta in volta la più adatta alla situazione, al temperamento del direttore, al tipo di coro, all'acustica della sala, al tempo di prova a disposizione. Il livello qualitativo del corso viene ulteriormente impreziosito dalla presenza di tre cori laboratorio di livello notevole (il femminile "Clara Schumann" ed il virile "Antonio Illersberg" di Trieste, e la corale mista "Renato Portelli" di Mariano del Friuli), che con la loro padronanza del repertorio calano gli allievi-direttori in una situazione diversa da quella (comune nei corsi di direzione) dello "pseudo-coro a fini didattici", ma nel ruolo (nuovo, per molti degli allievi) di "*guest-conductor*": un vero coro affiatato e che conosce il repertorio "legge" il gesto del direttore ed "inchioda" quest'ultimo alle sue responsabilità gestuali (se il coro fa qualcosa che non ti soddisfa, spesso è perché tu l'hai chiesto, magari inconsapevolmente, con il tuo gesto). Ma – anche – un coro affiatato a volte va avanti, per abitudine, ad eseguire un passaggio come lo ha sempre eseguito, e se tu desideri qualcosa di diverso ed il coro non ti segue devi trovare *tu* un modo più efficace di comunicare le tue intenzioni: un ottimo esercizio, soprattutto se il docente del corso ti obbliga a farlo unicamente con il gesto, piuttosto che con lunghe spiegazioni verbali. Massimizza, infine, l'efficacia didattica del corso la scelta operata dagli organizzatori di limitare il numero degli allievi attivi a mezza dozzina, operando una selezione degli iscritti in base ai *curricula*. Ciò permette agli allievi attivi di avere a disposizione un tempo non eccessivamente ristretto per provare, consentendo a ciascun di affrontare più pezzi di diversa natura (pezzi di Mendelssohn, Schubert e Schumann da 3 a 8 voci per organici a voci pari e miste, con o senza accompagnamento del pianoforte) per scoprire le difficoltà tecniche o musicali insite in diverse tipologie di

brani. A corso terminato, fornisce ulteriore occasione di stimolo la consapevolezza del fatto che è intenzione dell'USCI Friuli Venezia Giulia proseguire nella formazione specifica dei direttori attraverso altri corsi di impostazione analoga, dislocati, nei prossimi anni, in diversi luoghi della regione e dedicati ad altre epoche e stili compositivi, conferendo al corso appena conclusosi, pur già validissimo in sé, la valenza di un "tassello" di un più complesso mosaico formativo.

Georg Grün

Docente di Direzione di Coro nella Scuola Superiore di Musica a Mannheim, Germania, ha studiato Educazione musicale, Musica liturgica, Teologia cattolica, Musicologia e Direzione corale con Volker Hempfling.
È direttore del Coro da Camera di Saarbrücken con il quale ha vinto svariati premi in concorsi internazionali ed eseguito concerti in Europa, Russia, Stati Uniti e Argentina. Con il Coro da Camera di Saarbrücken ha inoltre effettuato molte produzioni radiofoniche e inciso un numero considerevole di CD, in particolare per l'etichetta discografica Carus.
È stato direttore ospite del Rias Kammerchor, del SWR-Volkalensemble (Ensemble vocale della Radio Nazionale Tedesca), del Coro Nazionale Giovanile di Argentina, del Coro Giovanile Regionale di Rheinland-Pfalz e di numerose orchestre professionali. Tiene regolarmente corsi per direttori in Germania ed all'estero ed è di frequente membro di giuria di Concorsi corali internazionali.

L'OPERA DI ORLANDO DIPIAZZA NELLA TRADIZIONE MUSICALE REGIONALE

UN TESI DI LAUREA DISCUSSA ALL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Giada Piani

l'**idea di scrivere** una tesi di laurea su Orlando Dipiazza è nata quasi per caso. Avevo conosciuto alcune opere del Maestro attraverso il canto corale e mi erano piaciute, mi aveva stupito come un compositore contemporaneo riuscisse a scrivere melodie così orecchiabili quando è consuetudine trovarsi davanti a ricerche armoniche di difficile comprensione. Incuriosita ho provato a documentarmi e ho scoperto che quell'anno (2005) ricorrevano i cinquant'anni di attività compositiva, motivo ulteriore per approfondire la ricerca. Cercando testi che lo riguardassero ho verificato la mancanza di una letteratura sulla sua opera pur già molto vasta e le uniche fonti scritte esistenti si trovavano in prefazioni a raccolte di spartiti o in qualche articolo. Orlando Dipiazza mi ha prestato un gran numero di opere, comprese numerose raccolte e manoscritti inediti.

MUSICA CORALE MODERNA
collana diretta da
Domenico Cieri

43

ORLANDO DIPIAZZA

GIRA, GIRA VALENTINO

per coro di bambini a 3 voci

MUSICA CORALE MODERNA
collana diretta da
Domenico Cieri

40

ORLANDO DIPIAZZA

LAUDES TEMPORIS IUCUNDI

per coro maschile

La scelta ben ponderata del compositore riguardava i brani che avevano ricevuto riconoscimenti, premi e diffusione negli ambienti musicali ma anche i brani che, a suo avviso, dimostravano una maggiore originalità compositiva legata alla tecnica o ai testi scelti.
Fondamentali, visto la scarsità di fonti, sono state le numerose interviste indirizzate a tracciare quali fossero le influenze ricevute dalle personalità musicali che ebbe la fortuna di incontrare nel suo percorso didattico e personale e per mettere in luce le preferenze e i gusti personali. L'analisi musicale, sulla quale è incentrata maggiormente la tesi in storia della musica dal titolo "*L'opera di Orlando Dipiazza nella tradizione musicale regionale*", ha comportato la lettura su pianoforte di un terzo circa del numero complessivo delle sue opere (oltre le 350), per la quale mi sono avvalsa, dell'aiuto pianistico di Vanni Feresin.
La tesi si occupa della musica vocale e si divide in: musica per la didattica,elaborazione del canto popolare, la poesia friulana d'autore, la musica su testi poetici, la musica sacra. Un ambito molto importante per la diffusione delle sue composizioni in Italia e nel mondo è quello della musica rivolta alle scuole per la quale è stato fondamentale l'incontro con Roberto Goitre che, sulla rivista "La Cartellina" pubblicò molte delle composizioni del maestro di Aiello. La collaborazione con la casa editrice continua ancora oggi.
Per i cori di bambini oltre a una serie di raccolte di canti popolari a due o tre voci, Dipiazza si è sbizzarrito in giochi didattici componendo partiture più complesse sia armonicamente che ritmicamente.
Tra le più interessanti i *Sette indovinelli (Il nano Sabbiolino)* tratto da un tema dell'opera *Hansel und Gretel* di Humperdink che viene variato in sette modi differenti, con innesti di melodie conosciute (come la *Moldava* di Smetana nel tempo *Barcarola)* e invenzioni letterarie (come il cambiamento del testo rivolto al passato nel *Compianto* in forma di marcia funebre).
Particolari anche *Tre cori*, opera complessa armonicamente, *Quattro epigrammi*, che sfrutta il rapporto musica-testo creando giochi linguistico – musicali, e soprattutto le due operette vocali *La luna* (adattamento della fiaba dei fratelli Grimm) e *il Tamburino magico* (un atto in tre scene di Gianni Rodari): queste due ultime opere, di maggiore complessità per la presenza di solisti, orchestra, coro e narratore, utilizzano lo strumentario Orff. Molto conosciuto, soprattutto nella nostra regione, il contributo di Dipiazza all'elaborazione del canto

popolare friulano. Nelle elaborazioni di Orlando Dipiazza salta subito all'occhio l'interesse per la costruzione formale in cui le singole voci fuse tra loro in una struttura dove nulla è lasciato al caso si inseguono in un contrappunto cinquecentesco; e proprio questa logica costruttiva dotta in cui predomina la perfezione formale deriva dagli anni di studio al Conservatorio "G. Tartini" di Trieste sotto la guida di Bruno Cervenca. Alla solidità formale si affianca però una ricerca armonica in cui sovrapposizioni per grado congiunto, armonie aspre, tonalità minori riportano al sentimento originario del popolo friulano a cui il compositore si accosta con un atteggiamento intimo: dando voce alla vivacità e al dolore, allo stupore per le bellezze della natura, all'attaccamento per la terra e le persone amate, alla ricerca interiore del proprio sentire religioso. Ha composto anche diverse rapsodie per coro misto unendo testi che fossero affini per argomento (come in *Tajatabârs*) con eccezione della pungente e briosa *Contrast* in cui il titolo chiarisce subito la mancanza di un filo comune composizione che ha vinto il Primo Premio al concorso *"F. B. Pratella"*. Altre rapsodie degne di nota e premiate al Concorso di elaborazione corale di temi popolari friulani organizzato dal Coro "G. B. Candotti" di Codroipo negli anni 1981 e 1982 sono *Gnozzis furlanis* e *Quatri timps su "L'amor lontan"*.
Nelle scelte tematiche di Dipiazza interessante è l'utilizzo in più occasioni[1] del ritmo tipico della Val di Resia: un ostinato nel basso (che dista di una quinta, solitamente, rispetto alla seconda voce), una linea melodica semplice e ripetitiva e la forma eterometrica. Altro caso particolare si trova nell'uso del ritmo di danza della *sclava*, tipica della zona del goriziano per la forma ritmica frantumata del *quattro più tre*, all'interno della rapsodia *Gnozzis furlanis* nel momento della festa dello sposalizio. Non sono solo i temi friulani ad interessare il compositore: si trovano tra le sue opere anche canti del Veneto e del Trentino-Alto Adige ma non mancano melodie di altre regioni o stati esteri. Fra i pezzi più singolari si possono segnalare le trascrizioni da originali strumentali o per voce e strumento: ad esempio *Ninna nanna di Maria* (dal canto popolare tedesco "Mariä wiegenlied" per voce e pianoforte di Max Reger) per coro misto in cui è interessante notare come la figura ad arpeggio continuo dell'accompagnamento pianistico venga adattata dal compositore alla voce umana attraverso un tappeto armonico ritmicamente più semplice in cui poter variare l'omogeneità con figure puntate, note di passaggio e osando qualche dissonanza per grado congiunto che conferisce al brano un tocco di originalità. Si annoverano tra le opere con testo in friulano anche diverse composizioni di carattere popolareggiante su testi poetici originali; la scelta dei testi segue una preferenza per le tematiche legate al sentimento spesso doloroso o malinconico che pervade l'uomo di fronte allo spettacolo della natura: tra le più riuscite *La sere* (versi di Pieri Matie) per quattro voci virili in cui il tono intimo e nostalgico del testo viene reso con un canto denso di lirismo crepuscolare e giochi armonico–dinamici di notevole raffinatezza. Di grande suggestione anche le *Tre liriche friulane* del 1968 per voce e pianoforte in cui l'accompagnamento richiama in modo onomatopeico le parole del testo. Un particolare interesse per la letteratura (non solo friulana) lo ha spinto a musicare molte liriche, la maggior parte per istinto e piacere personale, scegliendo esclusivamente scrittori appartenenti a periodi storici da lui apprezzati: manca la letteratura del Sette–Ottocento mentre sono presenti autori latini, rinascimentali e del Novecento. Un ulteriore legame con alcuni poeti deriva dalla sua predilezione verso i compositori del primo Novecento, in particolare Dallapiccola, Malipiero e Pizzetti: studiando questi musicisti Dipiazza ha assorbito istintivamente l'importanza della parola scritta rapportata alla musica e una propensione verso gli autori da loro stessi utilizzati. L'impiego dei modi

greco–ecclesiastici e la scelta poetica di D'Annunzio si ritrova in Pizzetti, lo stile declamatorio e percussivo dei canti goliardici medioevali e dei testi gioviali e allusivi di Catullo ricalcano i modelli ritmici quasi ossessivi di Carl Orff. In molte opere di Dipiazza è presente lo stile *neomadrigalistico* delle prime composizioni di Dallapiccola, in cui si alternano parti omoritmiche a parti contrappuntistiche e viene data grande importanza alla ricerca espressiva della parola che, attraverso il mezzo musicale, si spinge fino all'onomatopea.
Interessanti risultano le *Tre tanke*[2] *(Autunno, Il rosignolo geme, Inverno)* per coro misto, costruite sulla serie dodecafonica, brano che ha meritato il terzo premio al Concorso internazionale di composizione indetto dalla Federazione Cori del Trentino, nell'anno 1994. Una descrizione così vivida di immagini legate alla natura trovano nella musica di Dipiazza ideale mezzo espressivo in cui il vento si muove su disegni armonici progressivi, la pioggia diventa rapida successione di terzine, il canto del rosignolo una dolce linea melodica che muta nella tonalità minore di fronte alla consapevolezza dell'impotenza nei confronti della natura, il cadere della neve diviene lento e statico movimento terzinato su un tappeto di lunghe note; e proprio l'ultima tanka, in cui l'inverno è metafora dell'ultima stagione umana, si conclude in un pianissimo solitario dove le voci femminili, una dopo l'altra, mormorano rassegnate: "è l'inverno". La serialità si trova anche nelle composizioni su testi di Giuseppe Ungaretti, di cui Dipiazza ha musicato diversi brani. La forza espressiva delle parole del poeta, lancinante grido di sofferenza per gli orrori della guerra, viene espressa con raffinatezza e suggestione: nel dittico *Parole di Ungaretti (Non gridate più; Inferocita terra)* il coro si muove doloroso in accorate invocazioni o sussurri mesti, l'impressione da parte dell'ascoltatore è molto forte, le parole più significative del testo, luccicanti spiragli come il termine "sperate" o oscuri presagi come la parola "tomba", vengono rese da Dipiazza con particolare ricercatezza. Quanto può essere impegnativa la musica su poesie di Ungaretti tanto risulta leggera e divertente la scelta di un testo irriverente come *S'i' fosse foco* di Cecco Angiolieri, per tre voci virili: le voci irrompono con violenza o indugiano sui versi che il compositore vuole mettere in evidenza con effetti divertenti e scanzonati. Un altro scrittore amato da Dipiazza è Gabriele D'Annunzio, di cui sono stati scelti testi raffiguranti la natura, la giovinezza, la passione; le voci si muovono in armonie sapientemente costruite, con frequenti segni dinamici, ostinati o frasi di intenso lirismo.
Una composizione molto affascinante e poco conosciuta, scritta per un organico più impegnativo (voce recitante, soprano, baritono, coro e orchestra) è l'*Alcesti*, sulle parole di Rainer Maria Rilke.
Il testo drammatico e narrativo in cui la morte si presenta al banchetto nuziale per prendere lo sposo, vede parti narrative eseguite dalla voce recitante o dal coro che nei momenti di maggiore intensità viene amplificato dagli strumenti, le voci dei solisti, che interpretano lo sposo e la sposa che si sacrificherà al posto dell'amato, sono intense e rendono con forza gli stati d'animo vissuti, l'angoscia e la disperazione, la dolcezza e la determinazione; solo nel finale, quando lei si allontana, il coro si spegne rassegnato seguito dall'orchestra che chiude con un accordo affermativo sulle ultime splendide parole del poeta "Allora egli le premette sulla fronte, inginocchiato, per non vedere più che quel sorriso".
Ambito fondamentale nel corpus compositivo di Dipiazza, in cui negli ultimi tempi si sta esprimendo con innovata intensità, è quello della musica sacra.
L'importanza della lingua latina come unica espressione della parola religiosa (a eccezione della *Messa feriale* per coro e organo,

commissionata in italiano) e l'utilizzo di diversi testi, che attualmente non possono esprimere più il momento liturgico per cui erano stati scritti, sono scelte di tipo anacronistico che collocano Dipiazza in un ambito stilistico differente da quello di altri musicisti locali a lui contemporanei.
Dopo il Concilio Vaticano II l'importanza della partecipazione dell'assemblea alla liturgia ha fatto sì che i compositori adeguassero la loro musica a quelli che erano i nuovi dettami: sostituendo la lingua latina con l'italiano (o il friulano), creando melodie semplici, orecchiabili, ripetitive quindi di facile apprendimento, abolendo difficoltà ritmiche e armoniche, scegliendo testi di autori contemporanei o biblici, talvolta introducendo la voce "Assemblea" all'interno della partitura. Per Dipiazza, per il quale sono fondamentali l'importanza per la costruzione formale e il contrappunto, la chiarezza delle frasi musicali, l'attenzione per il canto gregoriano che non viene mai snaturato, la linearità e la pulizia della parola.
Nell'ampia produzione del compositore si contano, oltre a cinque messe e diversi brani per un organico più impegnativo (coro, soli, orchestra), almeno una sessantina di mottetti: tra i più interessanti per coro misto figurano *O magnum mysterium* (brano vincitore del primo premio al Concorso Internazionale di Composizione ed Elaborazione corale Federazione Cori del Trentino a Trento nel 1994) che riflette lo stupore per la nascita del Signore in una melodia intima e piena di grazia, *Tenebrae factae sunt* in cui l'armonia si muove in un do minore lento, doloroso, con momenti di forte tensione emotiva sottolineati dalla profonda voce di un doppio basso, *Ave maris stella* in cui il canto gregoriano, presentato in apertura, subisce sei successive variazioni basate sull'inciso delle prime tre o quattro note.
Tra i tratti più caratteristici delle sue composizioni sacre appare un gusto per le atmosfere arcaiche (come nel *Vexilla Regis*, nel *Te Deum*, nel *Salmo 133* e nella *Messa "dei Patriarchi"*), rese attraverso la mancanza di un impianto tonale e andamenti vocali sostenuti da lunghi pedali o accordi vuoti, a riecheggiare antichi discanti. Spicca per originalità il *Pie Jesu*, trascrizione della parte lenta del secondo tempo *Andante* del quartetto "Der Tod und das Mädchen" (la Morte e la Fanciulla) di Franz Schubert, in cui il tema fedelmente riportato nelle quattro voci vede inserire, prima della chiusura, un accordo dissonante e sospeso che conferisce al brano un tocco personale di grande effetto; molto intenso appare il *Salmo 127*

per coro misto, commissionato dal Coro Monteverdi di Budapest, divenuto inno alla pace nella Settimana Santa del 1999 quando il compositore, dalla sua casa sentiva passare gli aerei americani che andavano a bombardare la Bosnia: ciò che colpisce immediatamente è la varietà di stili utilizzati al suo interno (carattere armonico, contrappuntistico, di doppio coro, gregoriano) e una certa tensione emotiva generata dalla speranza di una pace possibile.
La produzione attuale si basa invece sul canto gregoriano ripartito tra le quattro voci con maggiore fedeltà possibile, variando talvolta il ritmo per dare movimento; dopo aver recentemente pubblicato (2005) *Quattro introiti su melodie gregoriane "Tempus Adventus"*, Dipiazza si appresta ora a completare il calendario liturgico con i canti tipici del periodo pasquale.
Non bisogna però considerare Dipiazza come un musicista che guarda solo al passato senza alcun segnale di modernità: la ricerca armonica, strettamente legata alla forza della parola, dimostra invenzioni e intuizioni molto personali e moderne.
Una delle opere più interessanti e innovative per la scelta di affidarsi alla serialità, è *In Paradisum* per soprano coro misto e organo, scritto di getto su una serie di dodici note nata spontaneamente sillabando il testo: l'atmosfera carica di dolore della tonalità minore viene amplificata dal raddoppio degli strumenti; il coro accompagna con grande sensibilità il momento finale della messa esequiale e l'intensità crescente porta quasi alla commozione: solo in ultimo il coro s'addolcisce e l'accordo volutamente sospeso sembra descrivere l'ascensione dell'anima in cielo, raggiungimento della salvezza.
Anche se impegnativo, dal punto di vista dell'analisi e della lettura musicale, ho ricevuto una grande ricchezza da questo lavoro: sul piano professionale – musicale, per aver avuto la possibilità di comprendere un autore attraverso un repertorio davvero consistente e molto vario, scoprendo piccole gemme e lavori imponenti, ricercatezze stilistiche e gran interesse verso la parola; sul piano personale, per aver conosciuto una persona schiva, ma allo stesso tempo gentile e disponibile, della quale ho potuto apprezzare una spiccata vena ironica che ha reso molto piacevoli le ore passate assieme.

[1] Si vede nella rapsodia ***Quatri timps su "L'amor lontan"*** e nel brano ***Lipa ma Mariza***.
[2] Forma classica della poesia giapponese. Si compone di 31 sillabe divise in cinque versi settenari e quinari disposti secondo lo schema 5, 7, 5, 7, 7. È caratterizzata da un linguaggio allusivo e metaforico, cui il poeta è indotto dalla brevità, e consente solo l'uso di parole giapponesi pure.

Fonti musicali (la data tra parentesi indica l'anno di composizione):

Sette indovinelli (il nano Sabbiolino) (1994), Cartellina 102-105-106-108, Suvini Zerboni, Milano;
Tre cori, Pizzicato, Udine, 2005;
Quattro epigrammi (1992), Federazione Cori del Trentino;
Il tamburino magico (1988), Pizzicato, Udine, 2000;
La luna (1985), Pizzicato, Udine, 2006;
Tajatabârs, ***Contrast*** (1987), "Cantar friulano" Suvini Zerboni, Milano e "Villotte e canti friulani" Pizzicato, Udine, 2002;
Gnozzis furlanis (1980), Suvini Zerboni, Milano;
Quatri timps "su l'amor lontan" (1982), Cartellina 35, Suvini Zerboni, Milano;
Ninna nanna di Maria (1986), Cartellina 58, Suvini Zerboni, Milano;
La sere, "Villotte e canti friulani" Pizzicato, Udine, 2002;
Tre liriche friulane (1968), inedito;
Tre tanke, ***Parole di Ungaretti*** "Il verso in...cantato" Edizioni Musicali Europee, 2001;
S'i' fosse foco (2000), Cartellina 131, Suvini Zerboni, Milano e Edizioni Musicali Europee;
Alcesti (1969), inedito;
Messa feriale (1990), inedito;
O magnum mysterium (1994), Federazione Cori del Trentino;
Tenebrae factae sunt, ***Ave maris stella***, "Motetti", Suvini Zerboni, Milano, 1994;
Vexilla Regis (1995) per coro femminile e archi, Pizzicato, Udine, 2001;
Te Deum (2001) per tenore, baritono, coro e orchestra, Pizzicato, Udine, 2002;
Salmo 133 (1995) per soprano/i e archi, Pizzicato, Udine, 2001;
Messa "dei Patriarchi" (2003) per soprano, baritono, coro e orchestra, Pizzicato, Udine, 2004;
Pie Jesu (1994), inedito;
Salmo 127 (1999), Pizzicato, Udine, 2003;
Quattro introiti su melodie gregoriane "Tempus Adventus" (2005), "Polyphonia" 62, Carrara, Bergamo, 2006;
In Paradisum (2004), Pizzicato, Udine, 2005.

IVAN GRBEC (1889-1966) UN TESTIMONE DIMENTICATO

Pavle Merkù
Traduzione a cura di **Luisa Antoni**

*I**l 24 settembre 2006** è trascorso in sordina il 40° anniversario dalla morte di Ivan Grbec. Questo e la sua importanza come compositore, pubblicista, etnomusicologo e didatta ci sono sembrati motivi sufficienti per dedicargli alcune pagine di questa rivista.*
Tra i suoi studenti ce ne sono due che hanno segnato la storia della musica (e soprattutto della coralità slovena in Italia): si tratta di Ignacij Ota e di Pavle Merkù. Proprio Merkù ha dedicato al suo Maestro una brochure, tradotta in italiano da Luisa Antoni, da cui abbiamo tratto alcune parti che ci permettono di descrivere la figura e la personalità di Ivan Grbec.

La famiglia Grbec viveva nella piccola casa di via Pane Bianco a Servola, e qui Ivan crebbe insieme alla sorella Josipina e al fratello Vergil.
Qui ha conosciuto l'amore per Dio, per la parola e il canto sloveni, e per la terra che dava loro la verdura - con cui vivevano - e un goccio di vino casalingo. E qui ha imparato ad amare la comunità in cui viveva, i lavoratori del circondario, i contadini e i loro figli.
Non so valutare cosa di tutto ciò gli era più caro, poiché era un esempio di amore e di bontà: a causa di questa eredità di vita si donava sempre. Ma l'inesorabilità delle necessità di vita di questa comunità proletaria lo ha fatto diventare allo stesso tempo tenace e determinato.
Due tratti - dolcezza e determinazione - che si sono in lui magnificamente riuniti in un carattere unico.
Sappiamo com'era in quegli anni la scuola per maestri a Capodistria, dove i giovani sloveni, italiani e croati si preparavano ad insegnare, dalle vive descrizioni di Josip Ribičič.[1] L'autorità austriaca rigidamente e ottusamente difendeva l'ordine costituito e non si prodigava a riconoscere i diritti nazionali.
In questa scuola, dove gli sloveni erano numericamente forti, mentre gli italiani potevano contare sulla forte presenza italiana a Capodistria, si intrecciavano le tensioni tra studenti di nazionalità differenti e tra gli studenti e il governo

dell'aquila bicipite ed infine nella coscienza studentesca iniziavano ad avere forme più nitide le tensioni sociali e le idee socialiste che arrivavano dalla vicina Trieste.
I coetanei erano probabilmente attoniti di fronte alle azioni del piccolo, mite, sognante Grbec. Ma la sua eticità fu terreno fertile per i semi dei motti nazionali e sociali, la sua intransigenza caratteriale probabilmente lo spinse tra le prime file di coloro che tentarono di realizzarli.
È probabile che Grbec fosse tra i dimostranti socialisti del 1907, o meglio tra gli studenti che nello stesso anno scioperarono per il 1° maggio[2], è invece sicuro dalla testimonianza di Ribičič che proprio Grbec progettò e organizzò lo sciopero degli studenti nel 1908 per avere l'insegnamento in lingua slovena e che guidò una rappresentanza studentesca dal preside per consegnargli un promemoria e per annunciargli lo sciopero, ed infine fu tra quelli che andarono a Trieste da Rybar e Vilfan per perorare la causa degli studenti sloveni e per chiedere l'appoggio dell'Edinost[3].
In queste circostanze gli studenti crescevano e formavano delle amicizie che negli anni a venire sarebbero state importanti e feconde. Grbec conobbe qui Ribičič, che alcuni anni dopo scrisse delle pièces infantili, poi musicate dal Grbec, e Srečko Kumar, con cui collaborò tutte le volte che fu possibile.
Alle magistrali capodistriane Grbec non solo studiò per diventare maestro, ma iniziò sistematicamente lo studio della musica.
Grbec iniziò ad occuparsi di musica già a Servola, quando a nove anni incominciò a studiare il violino con il cugino Lovro Sancin, direttore del gruppo mandolinistico servolano, ma quando il cugino morì nel 1901, dovette rinunciarvi.
A Capodistria studiò violino, pianoforte, organo e canto.
Nel 1908 ritornò a Trieste e poté quindi maturamente e creativamente influire sulla vita culturale degli sloveni.
Subito dopo il ritorno da Capodistria il diciannovenne Ivan Grbec incominciò ad insegnare: nell'anno scolastico 1908/9 nella natia Servola, poi per tre anni a Roiano, dall'autunno 1912 di nuovo a Servola[4].
Insieme ai bambini servolani visse l'insanguinata caduta dell'aquila bicipite[5], gli anni di ricostruzione e i progetti del dopoguerra, sino a che l'aguzzino fascista nel 1926 chiuse tutte le scuole slovene e costringendo gli sloveni a parlare in pubblico solo in italiano.
In quegli anni i maestri sloveni furono trasferiti in tutt'Italia, la maggior parte però preferì emigrare in Jugoslavia. Grbec rimase a casa - senza sostentamento - alcuni anni, sino al 1932, quando decise, spinto dalla necessità, di cercare lavoro in Jugoslavia. Malgrado la repressione e malgrado la situazione tremenda, in cui la cultura slovena si trovava, furono questi gli anni più fecondi della sua vita.
Negli anni 1910-1914 Grbec studiò sistematicamente armonia, contrappunto, fuga e analisi delle forme seguendo il metodo Riemann: insegnante gli fu l'amico servolano Alojzij Sancin.
La guerra interruppe lo studio, ma Grbec continuò a collaborare in un'orchestra di 22 elementi.
Dopo la fine della guerra studiò pianoforte con il maestro Skolek (1918-22) e dopo una grave malattia continuò gli studi teorici con il compositore Antonio Smareglia sino al 1927[6].
Mi ha sempre parlato con molto rispetto dei suoi insegnanti. Quando accennava a Sancin, diceva che era l'anima della vita musicale a Servola negli anni prima della guerra.
Mi parlava di come aveva fondato un'orchestra d'archi, dove i musicisti

servolani si perfezionavano e di come approfonditamente egli insegnava secondo il metodo Riemann: Grbec rimasto sempre fedele a Riemann e al suo metodo, che era per lui la chiave per la bellezza, e lo ha inculcato anche ai suoi allievi.
Grbec venerava Smareglia. Sul suo pianoforte era appesa una foto del musicista polese e durante le lezioni mi indicava costantemente le sue composizioni, i suoi insegnamenti e parlava del compositore con un costante pathos sentimentale.
Negli anni dopo la fine della prima guerra mondiale, la piccola casa dei Grbec diventò un vero e proprio centro culturale del paese: si trovavano presso di lui e davano vita ad una vita culturale molto movimentata, sconosciuta sia prima che dopo i letterati Josip Ribičič, Albert e Karlo Širok, i pianisti Srečko Kumar e Gita Bortolotti, i violinisti Mirko Logar e Karlo Sancin, la cantante Avrelija Sancin e i compositori Breda Šček e Karol Pahor; di tanto in tanto giungevano da Tomaj il letterato Stano Kosovel con la sorella Karmela, pianista.
Da Lubiana o da Gorizia arrivava in visita anche Marij Kogoj che faceva la parte da leone e spesso teneva concerti per gli amici in casa Grbec.
Successivamente Grbec mi parlava di lui con gli stessi superlativi che utilizzava per le personalità da lui maggiormente ammirate: mi parlava del suo temperamento focoso, della profonda immedesimazione nella musica - soprattutto nei propri brani per pianoforte -, delle discussioni sulla situazione musicale degli sloveni e della progettazione del futuro con idee molto audaci, ma fondate, del suo comportamento eccentrico.
Tra le iniziative, che sono nate nel circolo di Grbec e che sono maturate presto, c'è al primo posto il coro misto della *Zveza jugoslovanskih učiteljskih društev v Julijski krajini* (Unione dei circoli dei maestri jugoslavi della Venezia Giulia).
Srečko Kumar arrivò a Trieste nell'estate 1920 e fondò a Servola una scuola di musica privata, organizzando anche saggi pubblici[7].
Anche se l'idea dell'unione dei cori è stata formulata da Marij Kogoj[8], per la sua realizzazione si è impegnato Srečko Kumar che il 23 aprile 1921 ha organizzato il primo nucleo del coro presso il circolo dei maestri e lo ha chiamato *Coro iniziale dell'Unione dei circoli dei maestri*.
Il coro dell'Unione si è formato già nel gennaio 1922, riunendo i maestri di differenti distretti di Trieste, Gorizia, della Notranjska e dell'Istria.
Ma gli avvenimenti storici hanno interrotto il lavoro di tutti i nostri uomini di cultura del Litorale.
Quando nel 1932 Grbec lasciò Trieste, nella città non era rimasto più nessuno.
Se ne andò come un ultimo tardivo soldato, di cui tutti si erano già dimenticati.
Mi ricordo l'amarezza, con cui mi raccontava dei rifugiati del Litorale, suoi vecchi amici e collaboratori, disseminati per tutta la Slovenia, e di come alcuni di loro si erano fatti delle posizioni invidiabili, mentre altri vivacchiavano. Per lui, in Slovenia, non c'era più posto.
Le poche notizie, che ho di questo periodo, non mi permettono di parlare della cause o delle scelte, delle necessità e dei desideri di Grbec.
L'elenco delle lezioni all'Accademia di musica di Zagabria testimonia che dal 4 marzo 1932 seguiva le lezioni del sesto, settimo e ottavo semestre.
I suoi insegnanti erano Blagoje Bersa per la composizione, strumentazione e lettura della partitura, Antun Dobronič per la lettura delle partiture vocali, Srečko Kumar per il pianoforte, Stanislav Stražincki per la storia della musica e l'estetica, Fran Lhotka per la direzione, Franjo Dugan per lo studio degli strumenti, Reiser per la pedagogia del canto, Franjo Lučič come uditore e per le lezioni di

solfeggio e Andro Mitrovič per maestro sostituto.
Alle votazioni eccellenti di composizione, storia e estetica, studio degli strumenti e lettura delle partiture vocali si aggiungono votazioni buone e molto buone nelle altre discipline[9].
L'unico maestro di Zagabria, di cui mi parlava volentieri, era Blagoje Bersa; aveva conservato i quaderni e gli esercizi, fatti con lui, e ogni tanto mi citava i suoi insegnamenti.
Quando e con quali composizioni si era diplomato, non lo so: bisognerà fare delle ricerche negli archivi dell'accademia di Zagabria[10].
A Zagabria si incontrarono nuovamente i due vecchi amici, Kumar e Grbec e il nuovo incontro permise loro di realizzare una vecchia idea: nell'anno scolastico 1933-34 iniziarono a pubblicare *Grlica, revijalna zbirka omladinske muzike (Grlica, rivista di musica giovanile).*
Come redattore è citato Srečko Kumar, ma la maggior parte delle incombenze relative alla redazione e alla stesura dei testi erano sicuramente sulle spalle di Grbec.
La rivista, che per due anni ha riunito artisti i pedagoghi da tutta la Jugoslavia ed ha contribuito attraverso le loro fatiche a innalzare la qualità del canto giovanile, si è interrotta, quando Grbec dovette lasciare Zagabria per cercare un lavoro in piccole scuole croate: a Vukovar (1934-5) e a Borovo (1936-7) dove tenne insieme a Janez Gorenšek ha tenuto una scuola di musica, autorizzata dal Ministero della cultura. Nel 1938 Grbec andò a Bakar, dove si fece carico della funzione di maestro della banda[11].
Nel settembre 1939 Grbec ritornò a Trieste, dove visse lo scoppio della guerra e il suo svolgimento.
Trieste 1945-1954.
Non ricordo esattamente, quando ho conosciuto Grbec e quando ho incominciato a prendere lezioni di armonia e composizione.
È possibile che io abbia conosciuto già tra il suo ritorno a Trieste nel 1939 e la fine della guerra, poiché mia zia Gita Bortolotti era un'amica sua e di Kumar e una collaboratrice del coro dell'Unione e del circolo di Grbec negli anni dopo la Prima guerra mondiale.
Con lei ho frequentato Grbec sino alla sua morte. Sicuramente ho deciso di studiare composizione con lui al più tardi durante l'estate del 1946, subito dopo la maturità magistrale a Gorizia e sono andato da lui regolarmente sino l'estate del 1950.
Anche dopo, quando studiavo con Vito Levi, frequentavo Grbec, addirittura nei suoi ultimi anni, quando, amareggiato e abbandonato si era chiuso in un triste isolamento.
Lo conoscevo, seguivo i suoi consigli, ascoltavo le composizioni, che egli scriveva allora e che mi suonava, discutevamo della situazione musicale a Trieste, in Slovenia e nel mondo, ma non posso dire di averlo capito, di averlo conosciuto bene o che lui si sia come uomo aperto.
Malgrado l'amicizia famigliare il nostro rapporto è stato sempre un rapporto tra maestro e allievo. Solo dopo la sua morte il suo lascito mi ha fatto scoprire una buona parte della sua vita.
Nell'anno della pensione Grbec ha offerto ai bambini ancora il suo ultimo regalo: la rivista infantile *Galeb*, da lui fondata e diretta fino alla morte, nella quale troviamo anche qualche suo scritto.
Di fronte a tutti questi fatti sento un grande rispetto per un uomo che le situazioni politiche e le piccole beghe hanno sempre castigato, che a causa della sua severità caratteriale non ha potuto uscire dalla forbice della vita, che nella vita ha sempre tirato diritto.
Accanto a tutto ciò bisogna dire che è stato sicuramente uno dei più capaci e più chiari formatori della vita musicale e culturale a Trieste negli anni dal 1914 allo strozzamento

di tutte le voci culturali nella seconda metà degli anni Venti e che attraverso i numerosi rifugiati nella Jugoslavia ha influito anche sulla formazione della cultura musicale slovena tra le due guerre e anche più in là; è stato l'educatore di numerose generazioni di servolani e di triestini dal 1914 al 1954; è stato dal 1908 al 1958 il più preciso raccoglitore di canti popolari a Trieste; è stato l'educatore di un'intera generazione di musicisti dopo la seconda guerra mondiale; è stato un uomo grande, dolce, severo e uno sloveno.
Quando passeranno ancora alcuni decenni potremo guardare con distacco storico anche gli ultimi anni. Ma contemporaneamente abbiamo ancora da fare moltissimo lavoro minuto, che ci porterà via molto tempo, negli archivi, nelle biblioteche e in altre fonti per poter meglio e più completamente valutare il suo lavoro e il suo ruolo.
Alcuni fatti li potrà chiarire la storia del sistema scolastico sloveno dal 1945 in poi; altri la storia della prima Glasbena matica e della sua rinascita.
È necessaria l'edizione delle sue composizione per coro di adulti e bambini per poterlo avvicinare ai direttori e ai maestri.
Bisogna correggere ancora molti torti che gli sono stati fatti.

1. Josip Ribičič, *Moja mlada leta*, Ljubljana 1965, p. 201.
2. D(rago) P(ahor), *Glasbenik in rodoljub Ivan Grbec*, Primorski dnevnik, 23.9.1976.
3. Josip Ribičič, op. cit., p. 222-223.
4. Notizie del lascito di Grbec.
5. Malgrado lo stato di guerra è stato, dopo 8 giorni di visite nell'ospedale militare, riformato a causa dell'esile costituzione e per la necessità di insegnanti per le scuole. Ciò mi è stato riferito dalla sig.ra Josipina Patrizio.
6. Notizie autobiografiche e della sig.ra Patrizio.
7. Janko Ban, *Srecko Kumar in zbor Zveze julijske krajine*, manoscritto. L'Unione è stata fondata nel 1920 e aveva 800 membri, è stata sciolta con un decreto del prefetto di Trieste il 2.8.1926.
8. Ivan Grbec, *Nekaj podatkov o glasbenem življenju po vojni*, in: Luc II, Trieste, 1928, p. 71.
9. L'elenco si trova nel lascito.
10. L'operato di Srecko Kumar e Ivan Grbec a Zagabria negli anni trenta potrebbe esere tema di uno studio, stimolato dall'Istituto di musicologia dell'Università di Lubiana.
11. Si tratta di notizie, che si trovano nel lascito, ed altre, fornitemi dal nipote Ivan Patrizio.

LORENZO PEROSI A CINQUANT'ANNI DALLA SUA SCOMPARSA

Giuseppe Radole

e ra già da alcuni decenni - grosso modo dal 1860 - che un po' in tutta Europa s'era diffuso un movimento con il proposito di cambiare l'indirizzo della musica sacra, schiava dell'arte teatrale, che profanava la liturgia della Chiesa. Il movimento, postosi sotto la protezione di Santa Cecilia, è passato alla storia con la qualifica di "ceciliano", e gli aderenti furono chiamati "ceciliani".
Ottennero la loro consacrazione ufficiale con la pubblicazione da parte del Papa Pio X del *Motu proprio* (22. XI. 1903), il primo documento del suo pontificato. L'accoglienza dei ceciliani fu quanto mai calorosa. Senza cambiare gran che la liturgia, il documento impose nuovi orientamenti alla musica sacra, provocando profonde modificazioni nei repertori delle cantorie, nella prassi esecutiva e nelle tecniche compositive. Già nella formulazione dei primi articoli, il Papa condanna ogni influenza profana e particolarmente quella dell'opera teatrale, richiamandosi all'imitazione del canto gregoriano, che in sommo grado possiede le qualità proprie della liturgia: "Santità e bontà delle forme, onde sorge spontaneo l'altro carattere, l'universalità". Da notare che il gregoriano veniva allora riportato all'originale sua integrità e purezza - ciò che spiega la sua chiamata in causa - dai tenaci studi dei Padri benedettini di Solesmes, i quali seppero dargli anche una convincente interpretazione rispettosa del fraseggio ritmico e della fascinosa grazia melismatica. Una grande novità fu l'introduzione della partecipazione dei fedeli - "che il popolo canti" -, mai precedentemente proposta nella liturgia. "In particolare" - così il testo - "si procuri di restituire il canto gregoriano nell'uso del popolo, affinché i fedeli prendano di nuovo parte attiva alla ufficiatura ecclesiastica, come anticamente solevasi".
In particolare, il popolo doveva riappropriarsi delle melodie gregoriane del *Kyriale* nella messa, degli inni e dei salmi, mentre una larga parte degli interventi canori era riservata alle "Scholae cantorum", esortate a riprendersi non solo

il gregoriano del "Proprio", ma anche la polifonia classica senza trascurare il repertorio dell'attualità, avendo la Chiesa da sempre "riconosciuto e favorito il progresso delle arti". Tassativo l'uso della lingua latina in tutta la liturgia, inteso come potente collante dell'universalità della Chiesa, permettendo il volgare soltanto nelle funzioni devozionali. Curiosamente, le donne non potevano far parte del coro, perché si diceva che "essendo incapaci" di coprire un vero ufficio liturgico – riservato al clero e, in seconda istanza, agli uomini – venivano escluse dai cori ecclesiastici. Le voci acute dovevano essere affidate ai fanciulli, i "*pueri cantores*, secondo l'uso antichissimo della Chiesa". Ci penserà Pio XII ad aprire alle donne l'accesso nei cori misti di chiesa (*Musicae sacrae disciplina*, 25. XII. 1955).
Naturalmente sarebbe da ingenui credere che tutte queste, ed altre norme ivi contenute, fossero applicate immediatamente. Lo slancio iniziale fu di molto frenato dalla Prima guerra mondiale, per riprendere gagliardamente tra le due guerre e specialmente dopo l'enciclica di Pio XI, *Divini cultus sanctitatem* (20 dicembre 1928), in cui il Papa si lamentava "che non dappertutto quelle sapienti disposizioni abbiano avuto l'applicazione dovuta".
Tutta questa lunga premessa perché Lorenzo Perosi, nato a Tortona il 21 dicembre 1872, e morto a Roma il 12 ottobre 1956 (molte enciclopedie riportano la data di morte errata: 12 dicembre 1956), di cui si vuol ricordare il cinquantesimo della morte, fu il più illustre antesignano e più fedele interprete del cecilianesimo italiano, che da più di un secolo lo esalta come suo capofila, senza mai averne riconosciuto i limiti, da ricercarsi principalmente nella deficienza e nel disordine dei suoi studi, rivelatisi carenti specialmente nell'orchestrazione degli oratori, dei concerti, nei poemi sinfonici e nelle *Suites*. Infatti, i primi elementi della tastiera e della composizione li apprese dal padre Giuseppe, organista nel duomo di Tortona, dimostrando, peraltro, un'innata ed eccezionale propensione alla musica, tanto che fu ammesso agli studi regolari nel Conservatorio di Santa Cecilia di Roma (1888), dove si perfezionò per due anni nella composizione e nel pianoforte. Ma già nel novembre del 1890 fu ospitato a Montecassino per lo studio del canto gregoriano, che non andò più in là di un'infarinatura, se già nel 1891 era iscritto al Conservatorio di Milano, recandosi l'anno dopo a Ratisbona alla severa scuola di contrappunto di Haberl, secondo le regole della polifonia rinascimentale. Nel 1893 Perosi era già maestro di canto nel Seminario di Imola, dove si sarebbe manifestata la sua vocazione al sacerdozio.

Nell'agosto del 1894 (tutto procede rapidamente) fu nominato maestro di cappella a San Marco di Venezia, chiamatovi dal cardinale Giuseppe Sarto, che vedeva nel giovane l'uomo che poteva realizzare le sue vedute in fatto di riforma della musica sacra, riforma nella quale s'era già impegnato. E non si sbagliava.
Nel maggio del 1895 il giovane Lorenzo veniva ordinato sacerdote. Mi domando: dove aveva fatto i quattro anni di studi teologici e, prima, quelli classici, come allora si richiedevano? Ad ogni modo fu un buon sacerdote, di profonda pietà nella celebrazione della Messa.
L'attenzione del mondo musicale e religioso sul giovane fu attirata prima dalle composizioni per la liturgia e subito dopo da una serie di oratori: si era proposto, infatti, di cantare in tanti episodi tutta la vita di Cristo. Il subitaneo osanna al maestro ripeteva il clamore suscitato dalla *Cavalleria rusticana* attorno a Mascagni. Era successo questo, che

nelle giornate del Congresso eucaristico che si celebrava a Venezia (agosto 1896) scrivesse ed eseguisse una sua cantata, *In coena Domini*, che divenne la prima parte de *La Passione secondo Marco*, per il Congresso di musica sacra a Milano dell'anno dopo. Fu un successo mai visto, dove la novità stava proprio nella casta semplicità del linguaggio e nella commozione che suscitava. Perosi allora, forse chiedendo troppo a se stesso, tra il 1898 e il 1903 si gettò a capofitto nella composizione di altri oratori – ne scrisse sei – che una critica superficiale paragonò a quelli di Händel e di Bach, quando tutt'al più era sufficiente tirare in ballo il nome di Carissimi, sprecando pure il nome di Palestrina, la cui polifonia è assai lontana da quella perosiana. Mi viene qua in aiuto l'autorevole scritto di Mario Rinaldi: "L'ispirazione perosiana era così immediata e prepotente che la polifonia di Perosi non poteva trovare le forme dotte e complesse del passato e doveva espandersi melodicamente con un caratteristico candore che solo apparentemente è ingenuità". Mentre Massimo Mila fu colpito per lo "strano e suggestivo eclettismo".

Intanto, dopo la trionfale esecuzione romana della *Risurrezione di Cristo* (1898), Papa Leone XIII lo chiamò a condividere la direzione della Cappella Sistina con il vecchio maestro Mustafà. Perosi divenne direttore perpetuo nel 1903, quando a Roma l'avrebbe raggiunto il cardinale Sarto, suo protettore, eletto Papa col nome di Pio X. Nel 1899 Perosi si portò in Francia per far conoscere le sue opere.

L'accoglienza fu lusinghiera e il critico Romani Rolland ne scrisse favorevolmente.

Non fu così a Berlino, in quanto la critica gli fu ostile. Fu allora che si mise a studiare le opere e le tecniche dei moderni maestri europei, rimanendo conturbato e perplesso. Purtroppo per il maestro incominciarono gli anni di una lunga passione, con l'aggravarsi delle sue facoltà mentali, cosicché la cantata *Transitus animae* (1907) chiuse il suo periodo d'oro.

La malattia peggiorò dopo la morte del padre Giuseppe (1912), e dopo quella della madre (1922) ci fu un crollo, tanto che fu interdetto dal Tribunale di Roma (15 dicembre. 1922), per salvaguardare i suoi diritti d'autore. Ma non fu mai privato dell'assistenza amorosa della sorella Felicina, del suo medico, il professore De Ninno, e delle visite regolari di don Teodoro Onofri, l'unico cui erano aperte le porte di casa Perosi. Anche dal punto di vista musicale non gli mancarono atti di incoraggiante stima: fu restituito nel 1923 alla direzione della Sistina, che gli era stata revocata nel 1915, nel 1930, per interessamento di Mascagni, fu nominato Accademico d'Italia, nel 1950 presentò alla Scala di Milano l'oratorio *Il Nazzareno*, che la critica non maltrattò per amor di patria. Al Congresso Ceciliano del settembre 1954 gli eseguirono la cantata *Dies iste* e il *Transitus animae*, presente anche Pio XII, che alla fine abbracciò il commosso e anziano maestro. Casa Ricordi pubblicò una *Messa* a più voci, ma niente da spartire con le fresche composizioni giovanili, che ebbero migliaia di esecuzioni nelle chiese italiane, le messe *Te Deum laudamus*, *Prima* e *Secunda Pontificalis*, *Eucaristica*, *Cerviana*, *Benedicamus Domino*, la celebre *Messa di requiem* a 3 voci maschili, ecc., i 27 *Responsori della Settimana Santa*, brevi ma di alte qualità espressive, i suggestivi mottetti e il *Magnificat* dalle *Melodie sacre*, ecc.,

un patrimonio che ha un secolo e più di vita ed è di valenza di gran lunga superiore ai lavori di altri ceciliani, pur validi, quali Bottazzo, Ravanello, Tebaldini ed altri. Questi pezzi, quando sono a voci dispari, e la parte dei soprani è scritta nella tessitura per ragazzi, sono poco graditi ai cori con voci femminili, proprio per la loro tessitura grave.
Si sapeva che Perosi continuò a scrivere anche durante la malattia: "Nulla die sine linea" era il suo detto. Ora si apprende che tutta questa massa di composizioni è stata ricuperata dal maestro Arturo Sacchetti, che è riuscito a catalogare più di 300 spartiti, depositati nella Biblioteca Vaticana. Ma il citato Rinaldi, che non era venuto a conoscenza di qualcuna di queste composizioni, ritiene che il valore di Perosi sia racchiuso nei numerosi mottetti e nelle messe, piuttosto che negli oratori, che non sono così immediati nell'espressione, da rasentare, a volte, l'enfasi o, comunque, incontrollati entusiasmi.
Il Sacchetti è riuscito infine a mettere in piedi a Tortona, con l'aiuto dell'amministrazione comunale, un Festival Perosiano, dove vengono eseguiti specialmente i tesori musicali da lui trovati e salvati.

Calendario Nativitas 2006

Sabato 25 Novembre
Pordenone Duomo
Concattedrale di S. Marco,
ore 20.45
Nell'ambito del XV Festival Internazionale Musica Sacra
J. S. Bach, Weihnachts Oratorium
Oratorium Tempore Nativitatis Christi Bwv 248
CORO BAROCCO "G. B. TIEPOLO"
ENSEMBLE OROLOGIO su strumenti antichi
Primo violino:
Vania Pedronetto
Evangelista: Bernd Lambauer
Soprano: Barbara Fink
Alto: Markus Forster
Tenore: Mario Cecchetti
Basso: Ulfried Staber
Maestro di Concerto:
Davide De Lucia

Giovedì 30 Novembre
Manzano (Ud) Chiesa di Manzinello, ore 20.45
Canti popolari natalizi nelle "Ensaladas" di Mateo Flecha el Viejo
GRUPPO VOCALE "DUMBLIS E PUEMAS" Udine
Direttore: Sandro Bergamo

Sabato 2 Dicembre
Trieste Chiesa di S. Teresa del Bambin Gesù, ore 19.15
Cantate Dominum canticum novum
Tra Salmi e Cantici in cammino verso il Natale
SOCIETÀ POLIFONICA "S. MARIA MAGGIORE" Trieste
Direttore: Vincenzo Ninci

Domenica 3 Dicembre
Ronchi dei Legionari (Go)
Chiesa di S. Lorenzo, ore 18.45
Natale nel tempo
ASSOCIAZIONE CORALE "VOX JULIA"
Ronchi dei Legionari (Go) -
Direttore: Marco Fontanot
CORO DEL LICEO SCIENTIFICO "M.BUONARROTI"
Monfalcone (Go) - Direttore:
Gianna Visintin
CORO GIOVANILE "EUTERPE"
Gradisca di Sedegliano (Ud)
Direttore: Fabrizio Fabris

Giovedì 7 Dicembre
Pordenone Duomo
Concattedrale di S. Marco,
ore 20.45
Concerto per il 140° anniversario di fondazione della SOMSI di Pordenone
Baldassare Galuppi, Vespri della Beata Vergine
Omaggio al "Buranello"
CORO E ORCHESTRA BAROCCHI "G.B. TIEPOLO"
Direttore Artistico:
Vania Pedronetto
OFFICIUM CONSORT Pordenone
Direttore: Danilo Zeni
Maestro di Concerto:
Vania Pedronetto

Venerdì 8 Dicembre
Manzano (Ud) Chiesa di S.Maria Assunta, ore 16.30
Musicisti del territorio Mitteleuropeo, dal friulano Vittorio Franz al boemo Anton Dvořák
CORO "BEPI AVIAN"
Torviscosa (Ud)
Direttore: Rossella Candotto
CORO "S. MARIA"
S. Maria la Longa (Ud)
Direttore: Rossella Candotto
CORO "ARRIGO TAVAGNACCO"
Manzano (Ud)
Direttore: Michele Gallas

Venerdì 8 Dicembre
Muzzana del Turgnano (Ud)
Chiesa di S. Vitale, ore 20.45
Baldassare Galuppi, Vespri della Beata Vergine
Omaggio al "Buranello"
CORO E ORCHESTRA BAROCCHI "G.B. TIEPOLO"
Direttore Artistico:
Vania Pedronetto
OFFICIUM CONSORT Pordenone
Direttore: Danilo Zeni
Maestro di Concerto:
Vania Pedronetto

Venerdì 8 Dicembre
Pordenone Duomo
Concattedrale di S. Marco,
ore 16.30
In Natale Domini
CORO POLIFONICO "S.ANTONIO ABATE"
Cordenons (Pn)
Direttore: Monica Malachin
CORO DI VOCI BIANCHE DEL GARDA TRENTINO
Riva del Garda (Tn)
Direttore: Enrico Miaroma

Venerdì 8 Dicembre
Trieste / Trst
Kulturni dom, ore 16.00
Concerto di Natale / Božični koncert
CORO VIRILE / MoPZ "TRTA" di Žitara, Carinzia / Koroška (Slo)
Direttore: Pavel Štern
QUARTETTO / KVARTET "VITA"
Maribor (Slo)
Direttore: Šalamon Nina

Sabato 9 Dicembre
Caneva (Pn) Chiesa Parrocchiale, ore 21.00
Gaudete Christus est natus
CORO "SAN TOMASO"
Caneva (Pn)
Direttore: Danilo Zeni
OFFICIUM CONSORT
Pordenone
Direttore: Danilo Zeni

Sabato 9 Dicembre
Tamai (Pn) Chiesa Arcipretale,
ore 20.30
Prime Voci in Coro
Rassegna natalizia di voci bianche
VOCI BIANCHE DEL CONTRÀ
Camolli-Casut (Pn)
Direttore: Daniela Nicodemo
CHORUS ANGELICUS Tamai (Pn)
Direttore: Pierluigi Verardo
CORO "C. ECCHER" Cles (Tn)
Direttore: Chiara Biondani

Sabato 9 Dicembre
Toppo di Travesio (Pn) Chiesa di S. Lorenzo, ore 20.45
Notte di Natale
Lorenzo Marzona - organo
Ilaria Menardi - clarinetto
Walter Valle - tromba

Sabato 9 Dicembre
Vienna (A) Municipio, ore 17.00
Dedicato a Gesù Bambino
Concerti per l'Avvento
CORO DI VOCI BIANCHE "AUDITE NOVA"
Staranzano (Go)
Direttore: Gianna Visintin

Domenica 10 Dicembre
Azzida / Ažla – San Pietro al Natisone / Š. Peter (Ud)
Chiesa Parrocchiale / Župnijski Cerkvi, ore 17.00
La magia della Notte di Natale / Čar Božične Noči
CORO / MePZ "JACOBUS GALLUS" Trieste / Trst
Direttore: Matjaž Šček
GM SYNTHESIS 4
Direttore: Claudio Furlan

Domenica 10 Dicembre
Rauscedo (Pn) Chiesa dei SS. Maria e Giuseppe, ore 17.30
La lezione bachiana nella musica natalizia
Lorenzo Ghielmi - organo

Venerdì 15 Dicembre
Gorizia Duomo, ore 20.45
Veni Domine. In veglia nella Santa Notte
AMICI DEL CANTO GREGORIANO Trieste
Direttore: Paolo Loss

Sabato 16 dicembre
Capriva del Friuli (Go)
Chiesa Parrocchiale del SS.Nome di Maria, ore 20.30
Cantan gli angeli
GRUPPO POLIFONICO CAPRIVESE
Capriva del Friuli (Go) - Direttore: Lorella Grion
GRUPPO CORALE "ARS MUSICA" Gorizia
Direttore: Lucio Rapaccioli

Sabato 16 dicembre
Mortegliano (Ud) Chiesa della SS. Trinità, ore 20.45
A Ceremony of Carols
CORALE "SYNPHONIA" Griis-Cuccana (Ud)
Direttore: Devis Formentin

Sabato 16 dicembre
San Pier d'Isonzo (Go) Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, ore 20.30
Con il canto un augurio di pace. Il Natale nelle culture locali
CORO "AESONTIUM"
San Pier d'Isonzo (Go)
Direttore: Andrea Gon
GRUPPO VOCALE GIOVANILE "AESONTIUM"
San Pier d'Isonzo (Go) - Direttore: Ivan Portelli
GRUPPO CORALE "ANSIBS"
Monfalcone (Go)
Direttore: Maria Chiara Carpenetti
CORO "GLEMONENSIS"
Gemona del Friuli (Ud)
Direttore: Roberto Frisano

Domenica 17 Dicembre
Capodistria (Slo) Chiesa di S.Ana, ore 18.00
La luce della fede, un itinerario corale in un millennio
CORALE "RENATO PORTELLI"
Mariano del Friuli (Go)
Direttore: Fabio Pettarin
CORO OBAL'CA Capodistria (Slo)
Direttore: Aleksandra Pertot

Domenica 17 Dicembre
Pavia di Udine (Ud) Chiesa Parrocchiale di Risano, ore 18.00
La nunsiade
PICCOLO CORO ARTEMÌA
Torviscosa (Ud)
Direttori: Denis Monte, Barbara Di Bert
CORO "SOT LA PIARGULE"
Percoto (Ud)
Direttore: Giuliano Fabbro

Domenica 17 Dicembre
Trieste Chiesa della B.V. del Soccorso, ore 19.15
I corali di Avvento e Natale per coro e organo
CORO "MONTASIO" Trieste
Direttore e organista: Riccardo Cossi

Domenica 17 Dicembre
Trieste Chiesa della B.V. del Rosario, P.zza Vecchia, ore 19.30
CantaNatale, dal Medioevo al Novecento
COMPLESSO VOCALE E STRUM. "GRUPPO INCONTRO"
Trieste - Direttore: Rita Susovsky

Giovedì 21 Dicembre
Basovizza / Bazovica (TS)
Chiesa di S. Maria Maddalena / Cerkvi Svete Marije Magdalene, ore 20.00
Aspettando il Natale / V Pričakovanju Božiča
CORO MISTO / MePZ "LIPAM
Basovizza / Bazovica (Ts)
Direttore: Tamara Ražem,
ŠALEŠKI AKADEMSKI PEVSKI ZBOR VELENJE Velenje (Slo)
Direttore: Danica Pirečnik

Giovedì 21 Dicembre
Grizzo di Montereale Valcellina (Pn) Chiesa Parrocchiale di S.Bartolomeo Ap., ore 20.45
Omaggio a Mozart
Luci e suoni del Natale
La musica di Mozart nell'Europa del '700
CORO E ORCHESTRA DELLA SCUOLA MEDIA DELL'IST. COMPR. "D.M. TUROLDO" Montereale Valcellina (Pn)
Direttore: Mario D'Andrea
CORALE POLIFONICA DI MONTEREALE
Montereale Valcellina (Pn)
Direttore: Maurizio Baldin

Venerdì 22 Dicembre
Bagnoli della Rosandra / Boljunec (TS)
Chiesa di S. Giovanni Battista / Cerkvi Svetega Janeza Krstnika, ore 20.00
Avvicinatevi al Presepe / Sem ob Jaslice Stopite
CORO DI VOCI BIANCHE / OPZ "FRAN VENTURINI"
San Dorligo della Valle / Domjo (Ts) - Direttore: Suzana Žerjal
CORO DI VOCI BIANCHE / OPZ "VESELA POMLAD"
Opicina / Opčine (Ts) - Direttore: Mira Fabjan
CORO DI VOCI BIANCHE / OPZ "GLASBENI USTVARJALCI"
Santa Croce / Sveti Križ (Ts) - Direttore: Jana Drassich
CORO MISTO GIOVANILE / MeMlPZ "TRST"
Trieste / Trst - Direttore: Aleksandra Pertot
CORO FEMMINILE / DPZ "KRAŠKI SLAVČEK"
Aurisina / Nabrežina (Ts) - Direttore: Mirko Ferlan

Venerdì 22 Dicembre
Latisana (Ud) Duomo di San Giovanni, ore 20.45
Natale nella Firenze dell'Elba. Dresda, "musica diventata pietra"
ORCHESTRA E CORO BAROCCHI "G.B.TIEPOLO"
Maestro di concerto: Vania Pedronetto

Venerdì 22 Dicembre
Sagrado (Go) Palestra della Scuola Primaria "G.Carducci", ore 18.00
Il sole che nasce
Riti e tradizioni delle festività legate al solstizio d'inverno
CORO DI VOCI BIANCHE "LA FOIAROLA"
Poggio Terza Armata (Go) - Direttore: Lucia Vinzi

Venerdì 22 Dicembre
Trieste Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, ore 20.30
Johann Michael Haydn (1806-2006), un bicentenario da ricordare
Graduali per l'Avvento e altre composizioni sacre
CORO "HORTUS MUSICUS" Trieste
Direttore: Fabio Nesbeda

Sabato 23 Dicembre
Arco (Tn) Santuario della Madonna delle Grazie di Ceole, ore 16.00
In Natale Domini
CORO VOCI BIANCHE DEL GARDA TRENTINO
Riva del Garda (Tn)
Direttore: Enrico Miaroma
CORO POLIFONICO "S. ANTONIO ABATE" Cordenons (Pn)
Direttore: Monica Malachin

Sabato 23 Dicembre
Cleulis di Paluzza (Ud) Chiesa di S. Osvaldo Re, ore 20.45
A Ceremony of Carols
CORALE "SYNPHONIA" Griis-Cuccana (Ud)
Direttore: Devis Formentin

Sabato 23 Dicembre
Fontanafredda (Pn) Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio, ore 21.00
Concerto di Natale
CORALE DI RAUSCEDO (Pn)
Direttore: Sante Fornasier

Sabato 23 Dicembre
Ruda (Ud) Chiesa di S. Stefano, ore 20.30
Canta Natale
IL POLIFONICO Ruda (Ud)
Direttore: Fabiana Noro

Sabato 23 Dicembre
San Vito al Tagliamento (Pn) Santuario di Madonna di Rosa, ore 21.00
"Venite... venite!"
Il Natale dall'invocazione alla nascita attraverso la tradizione dei carols e dei brani tradizionali natalizi
CORO E ORCH. DELLA POLIF. FRIULANA "J. TOMADINI"
San Vito al Tagliamento (Pn) -
Direttore: Massimo Gattullo

Sabato 23 Dicembre
Torviscosa (Ud) Chiesa Parrocchiale, ore 20.30
La nunsiade
PICCOLO CORO ARTEMÌA
Torviscosa (Ud)
Direttori:
Denis Monte,
Barbara Di Bert
CORO "SOT LA PIARGULE"
Percoto (Ud)
Direttore: Giuliano Fabbro

Sabato 23 Dicembre
Trieste Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, ore 20.30
Atmosfere di Natale
Rassegna di canti natalizi
ENSAMBLE VOCALE FEMMINILE "IL FOCOLARE"
Trieste
Direttore: Giampaolo Sion
CORO "MUSICALIA FRAGMENTA" Scorzé (Ve)
Direttore: Francesca Fuga
COSTELLAZIONE MUSICALE
Trieste

Martedì 26 Dicembre
Gemona del Friuli (Ud) Duomo, ore 16.00
Laudi... & Christmas Standards
Natale in musica tra jazz e tradizione popolare
CORO "GLEMONENSIS"
Gemona del Friuli (Ud)
Direttore: Roberto Frisano
QUINTETTO VOCAL JAZZ "MEZZO SOTTO"
Celle Ligure (Sv)
Direttore: Fabio Alessi
Glauco Venier - pianoforte

Martedì 26 Dicembre
Ruda (Ud) Chiesa di S. Stefano, ore 18.00
Nativity Carols, canti della tradizione inglese
CORO FEMMINILE "MULTIFARIAM" Ruda (Ud)
Direttore: Gianna Visintin

Martedì 26 Dicembre
San Vito al Torre (Ud) Chiesa Parrocchiale di Crauglio, ore 20.30
Il Natale è un canto di gioia
CORO "CASTIONS DELLE MURA" Castion delle Mura (Ud)
Direttore: Giovanna Bortolussi

Giovedì 4 Gennaio '07
Trieste Chiesa di S. Giovanni Decollato, ore 20.30
I corali di Avvento e Natale per coro e organo
CORO "MONTASIO" Trieste
Direttore e organista: Riccardo Cossi
Sabato 6 Gennaio '07
Corona di Mariano del Friuli (Go) Chiesa Parrocchiale, ore 18.00
La luce della fede, un itinerario corale in un millennio
CORALE "RENATO PORTELLI"
Mariano del Friuli (Go)
Direttore: Fabio Pettarin
CORO OBAL'CA Capodistria (Slo)
Direttore: Aleksandra Pertot

Sabato 6 Gennaio '07
Monfalcone (Go) Teatro Comunale, ore 11.00
Incontro di Piccoli Cori per il Natale
CORI DI VOCI BIANCHE DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Sabato 6 Gennaio '07
Poffabro (Pn) Concerto itinerante in costume, dalle ore 16.00
E cantano i pastori
CORO LIVENZA Sacile (Pn)
Direttore: Toni Colombera

Sabato 6 Gennaio '07
Pordenone Duomo Concattedrale di S. Marco, ore 16.00
Inseguendo una stella
PUERI CANTORES "MAESTRO ONOFRIO CROSATO"
Pordenone
Direttore: Laura Crosato

Sabato 6 Gennaio '07
Tapogliano (Ud) Chiesa Parrocchiale di S. Martino, ore 18.00
Nativity Carols, canti della tradizione inglese
CORO FEMMINILE "MULTIFARIAM" Ruda (Ud)
Direttore: Gianna Visintin

Sabato 6 Gennaio '07
Vigonovo di Fontanafredda (Pn) Chiesa Parrocchiale, ore 21.00
Venite pastori
CORO "ALLELUJA" Vigonovo (Pn)
CORO "RISULTIVE"
Fontanafredda (Pn)
Direttore: Rita Vavassori
Soprano: Marina Frattarcangeli
Tenore: Silvano Ceolin
Organo: Lorenzo Marzona

Domenica 7 Gennaio '07
Muggia / Milje (Ts)
Duomo / Stolnici, ore 15.30
Con il nostro canto vi auguriamo... / S Pesmijo vam Želimo...
CORO MISTO / MePZ "SLOVENEC-SLAVEC"
S.Antonio in Bosco-S.Giuseppe della Chiusa / Boršt-Ricmanje (Ts)
Direttore: Danijel Grbec
GRUPPO DI MANDOLINI / TAMBURAŠKI ANSAMBEL "SKD FRANCE PREŠEREN"
Bagnoli della Rosandra / Boljunec (Ts)
Direttore: Sergio Zigotti
"OTTETTO ŠKOFIJE" / "KD OKTET ŠKOFIJE" Škofije (Slo)
Direttore: Vladislav Korošec

Domenica 7 Gennaio '07
Trieste
Chiesa di San Gerolamo, ore 18.00
"E il verbo si fece carne e abitò fra noi"(Giov. 1,14)
GRUPPO VOCALE E STRUMENTALE "CANTARÈ"
Trieste
Direttori:
Barbara Crapaz,
Luciano De Nardi

UNIONE SOCIETÀ CORALI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

con il patrocinio di:
FE.N.I.A.R.CO.
Federazione Nazionale Italiana delle Associazioni Corali Regionali
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Provincia di Trieste
Comune di Trieste

COROVIVO XI edizione Confronti corali itineranti del Friuli Venezia Giulia

TRIESTE, OTTOBRE 2007
Regolamento di partecipazione

L'U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia propone per il 2007 la XI edizione di "COROVIVO".
Con l'espressione "Corovivo" si vuole riferirsi ad una realtà corale in movimento di crescita e maturazione. L'iniziativa intende pertanto favorire tale processo di sviluppo stimolando e riconoscendo esperienze qualitativamente significative, sia nell'approfondimento dei repertori tradizionali, colti e d'ispirazione popolare, sia nella ricerca di nuovi repertori e di nuove forme espressive e comunicative.
La manifestazione è a carattere itinerante in modo da coinvolgere l'intera regione e come riconoscimento di fondamentali elementi di identità e differenziazione.

Regolamento

Art. 1 | All'iniziativa, che avrà cadenza biennale, possono partecipare tutti i complessi amatoriali corali e vocali residenti nella regione senza distinzione di organico e limiti di esecutori. Il requisito della amatorialità non è richiesto per il direttore e per eventuali strumentisti.

Art. 2 | Il repertorio dovrà essere presentato in forma di "progetto" focalizzato su un tema omogeneo e artisticamente significativo. Tale progetto dovrà essere ben articolato, con un titolo che sinteticamente indichi l'omogeneità della proposta.

Art. 3 | "COROVIVO" è articolato, rispetto ai contenuti musicali, in due sezioni: sezione A: repertorio polifonico d'autore e/o canto monodico antico; sezione B: repertorio di ispirazione etnofonica preferibilmente regionale.
È possibile l'iscrizione ad una sola delle due sezioni.

Art. 4 | Il progetto comprenderà un programma musicale della durata complessiva massima di circa **15-20 minuti**.
Il programma può prevedere anche un accompagnamento strumentale, **purché tale elemento non sia preponderante** rispetto a quello vocale.

Art. 5 | Il programma dovrà essere accompagnato da una presentazione-motivazione scritta del progetto. Da tale illustrazione dovrà emergere, in particolare, la connessione tecnico-stilistica della o delle partiture prescelte con il titolo del progetto stesso. La stesura del progetto può essere affidata a persona non appartenente al complesso che lo presenta. Tale presentazione musicologica, essendo parte caratterizzante dell'iniziativa, sarà stampata nel programma di "Corovivo" unitamente al nominativo del suo estensore.

Art. 6 | L'ammissibilità dei progetti sarà espressa da una commissione artistica che avrà la facoltà di accettare, respingere o chiedere modifiche o integrazioni dei progetti presentati.

Art. 7 | Detta commissione artistica sarà formata da cinque membri, di cui uno in funzione di segretario-coordinatore, designati dall'U.S.C.I. regionale. Tali membri non potranno far parte della giuria di cui al seguente art. 9.

Art. 8 | La commissione artistica propone i nominativi della giuria di cui all'articolo successivo. La commissione artistica, inoltre, ha la facoltà di:
a) assegnare con motivazione premi speciali ed eventuali riconoscimenti per autori, partiture e progetti che evidenzino e contribuiscano alla conoscenza, al rinnovamento ed allo sviluppo della cultura musicale regionale;
b) assegnare con motivazione un premio riservato all'autore del miglior progetto presentato in ciascuna delle due sezioni.

Art. 9 | La giuria sarà composta da un presidente e quattro membri, scelti al di fuori della regione, che non si trovino in condizioni di incompatibilità con le funzioni loro assegnate.

Art. 10 | Alla giuria spetta il giudizio sulle esecuzioni dei singoli complessi in base ai consueti elementi valutativi (tecnici ed interpretativi).
Tale giudizio dovrà tenere altresì conto delle finalità peculiari di "Corovivo" citate in premessa e sarà espresso in forma verbale scritta e sintetizzato, alla fine, da una valutazione complessiva per fasce di **eccellenza**, di **merito** e di **distinzione**.
Il giudizio è individuale ed immediato.

Art. 11 | Le domande di partecipazione, unitamente al titolo del progetto, alla sua presentazione scritta ed alle relative partiture, dovranno pervenire alla segreteria di "Corovivo" (33078 San Vito al Tagliamento - Pn, Via Altan 39) in triplice copia, **entro e non oltre il 15/06/2007** mediante raccomandata postale o raccomandata a mano con rilascio di ricevuta.
L'accettazione della domanda verrà comunicata entro il 31/07/2007.
Nella domanda dovranno essere indicati:
a. denominazione e indirizzo del coro;
b. cognome, nome, residenza, numero telefonico ed eventuale numero di fax del presidente;
c. cognome, nome, residenza, numero telefonico ed eventuale numero di fax del direttore;
d. organico (misto, femminile, maschile, giovanile, voci bianche) e numero dei componenti del coro.

Art. 12 | Sono previsti i seguenti riconoscimenti ai complessi partecipanti per ciascuna delle due sezioni:
a. diploma di ECCELLENZA: diploma e targa con diritto di preferenza per rappresentanza regionale in Italia e all'estero;
b. diploma di MERITO: diploma e targa;
c. diploma di DISTINZIONE: diploma e targa.

Art. 13 | L'edizione 2007 di "COROVIVO" avrà luogo a Trieste nel mese di ottobre, secondo la data, l'orario e la sede che saranno comunicati in seguito ai complessi ammessi.

Art. 14 | I complessi dovranno presentarsi nella sede delle esecuzioni almeno trenta minuti prima dell'ora fissata.

Art. 15 | A "COROVIVO" saranno ammessi un massimo di sedici complessi scelti dalla commissione artistica in base alla validità dei progetti presentati.

Art. 16 | Il comitato organizzatore di "COROVIVO" si riserva ogni diritto di registrazione e trasmissione audiovisiva delle esecuzioni di "COROVIVO", senza che ai complessi partecipanti spetti alcun compenso.

Art. 17 | Eventuali modifiche al presente regolamento saranno tempestivamente comunicate a tutti gli interessati.

Art. 18 | La partecipazione alla manifestazione presuppone la piena conoscenza ed accettazione del presente regolamento.

FIUGGI: COMMISSIONI ARTISTICHE A CONFRONTO

Lucia Vinzi

Le commissioni artistiche delle Associazioni regionali aderenti a FENIARCO si sono date appuntamento a Fiuggi, in occasione del "IV Convegno delle commissioni artistiche regionali" nei giorni 14 e 15 ottobre 2006.
Il convengo, organizzato in collaborazione con l'Associazione Regionale Cori del Lazio si è tenuto presso l'Hotel Imperiale dove erano anche ospitati i partecipanti.
Nel pomeriggio del sabato protagonista delle relazioni e delle interessanti discussioni da queste stimolate è stata *La figura del direttore di coro oggi: leader musicale e leader di gruppo.*
Sia nella relazione di Pier Paolo Scattolin dal titolo *Competenze del direttore e metodologia didattica* che in quella di Dario Tabbia (Presentazione del libro "Il respiro è già canto" Appunti di Direzione Corale di Fosco Corti) l'immagine che è emersa è quella del Maestro di coro che è nel contempo maestro di vita, di colui che prende a cuore la formazione musicale e culturale del coro.
In effetti il coro è un insieme delicato di esigenze e di aspettative, un'alchimia misteriosa di cervelli, sentimenti, competenze, capacità che devono essere amalgamate sapientemente per produrre un fatto musicale compiuto.
Al direttore quindi il compito di essere un pochino psicologo, un po' padre/madre, un po' prete, un po' despota ma soprattutto Educatore, insegnante e didatta.
Colui che prepara sapientemente i cantori e mette tutti nelle migliori condizioni per

poter esprimere i propri talenti musicali ed umani. Una missione, un ruolo preciso, una responsabilità.
Una visione che a volte non trova coincidenze con alcune figure che negli ultimi anni abbiamo imparato a vedere che, legittimamente, svolgono il loro ruolo di professionisti stipendiati che operano in maniera più o meno ineccepibile ma che si limitano a svolgere il loro compito musicale.
Questa figura è un pochino mancata nella discussione e nel confronto che ne è seguito, discussione che si è invece orientata verso la necessità di chiamare in causa, in modo significativo, l'Istituzione musicale per eccellenza cioè il Conservatorio che forma musicisti prima di tutto e cioè persone che con la musica dovrebbero vivere.
La situazione anche qui è composita e dipende come sempre dalle iniziative, dagli interessi e dalle capacità dei singoli che, ove motivati, sanno ideare momenti interessanti ad esempio il Conservatorio di Torino apre le proprie lezioni di direzione di coro agli uditori esterni.
Il pomeriggio si è concluso con la relazione di Giuseppe Nucci, docente della LUISS di Roma che ha affrontato il tema della leadership in un ottica manageriale che rimane ancora un aspetto inusuale nel comune modo di vedere il direttore di coro ma che diventa sempre più necessario, invece, analizzare quando di esso si vuole delineare la figura.
La mattina della domenica è stata dedicata alla presentazione delle attività delle Regioni rappresentate in gran numero: ne è emerso un panorama piuttosto variegato che evidenzia una diversa modalità di promozione dell'attività corale così come anche un diverso radicamento delle realtà associative regionali sul proprio territorio.
La nostra regione si è distinta per quantità, qualità e articolazione delle proposte tanto da essere ormai considerata, e da tempo, un punto di riferimento importante.

MUSICA E CORPOREITÀ

SEMINARIO SUL METODO DALCROZE A FARRA

Claudia Mattiotto

Mi è stato cortesemente chiesto dalla simpatica segretaria, signora Martinelli, di relazionare in un articolo il seminario da me condotto nei giorni 14 e 15 ottobre a Farra d'Isonzo sul tema *La musica attraverso la corporeità*.
Ahimè, non essendo giornalista mi sento un pochino a disagio. Cercherò dunque di sfoderare la creatività, alla quale tanto mi appello durante i miei corsi, per raggiungere il miglior risultato possibile.
Innanzitutto, devo complimentarmi per la scelta del luogo che ospita le lezioni: una bella sala a vetrate che oltre a riempire l'ambiente di luce e di energia, affacciano sul verde di un bel giardino: tutto ciò rende senza dubbio più amabile qualsiasi situazione compresa quella di lavorare intensamente durante il fine settimana.
Entrando ora nel vivo dell'attività devo dire che ogni volta che mi presento ad un gruppo eterogeneo di insegnanti di musica, ossia dove vi siano persone che hanno studiato a livello di conservatorio ed altre meno, temo di essere fraintesa.
È molto difficile infatti cercare di presentare un metodo così ricco e complesso come il metodo Dalcroze in un paio di giorni; spiego sempre che si tratta di un piccolo percorso informativo da cui si può capire se si è interessati ad approfondire il metodo presso i vari Istituti europei riconosciuti per la formazione. In effetti il gruppo di partecipanti non avendo mai fatto esperienze pratiche con questo metodo, mi è parso inizialmente un po' diffidente ma via via con la partecipazione attiva e vissuta in gruppo, col corpo e col movimento e la musica suonata in diretta, le tensioni si sono sciolte creando in seconda battuta un interessante atmosfera di curiosità e voglia di capire fin dove ci si possa spingere lavorando con la musica attraverso il ritmo e l'espressione corporea. Abbiamo toccato grandi temi riguardati il solfeggio: dalla pulsazione alla misura, dal solfeggio in movimento al fraseggio, per poi trattare la fantasia ritmica e corporea; abbiamo creato anche delle interessanti coreografie basate sul solfeggio cantato del Pozzoli. Ho fatto utilizzare con l'approvazione, divertita, delle partecipanti, delle palline da tennis per percepire il senso del battere e del

levare trattando a lungo il tema del levare, ossia dell'anacrusi così bistrattata e mai ben capita da centinaia di studenti. E pensare che a "lei", all'anacrusi dobbiamo il senso di una frase, l'intensità dei contenuti, la percezione esatta dell'andatura.
Credo di poter dire, senza presunzione, che molte insegnanti presenti abbiano percepito per la prima volta "sulla loro pelle" l'importanza di apprendere la musica usando il corpo come strumento. Ma la cosa più straordinaria è come si possa mettere ordine e chiarirsi tanti dubbi che la musica studiata a tavolino col solfeggio classico ci ha lasciato e che spesso possono imbarazzare l'insegnante quando deve spiegare ai piccoli allievi per esempio una terzina in un tempo binario, il solfeggio dei tempi composti, le note puntate, il significato di un diesis ecc. Tutto può essere praticato e vissuto e compreso attraverso la corporeità con piacere ed entusiasmo… unico neo: è un metodo che richiede al docente che lo vuole praticare un periodo lungo di preparazione e una base musicale elevata. Ma chi ne capisce contenuti, obiettivi, risultati e l'energia che si muove lavorando in questa direzione non lo lascia più. Un sentito grazie agli organizzatori dell'USCI Gorizia per la fiducia accordatami e a tutte le partecipanti che con il loro coinvolgimento emotivo mi hanno dato un nuovo input per continuare ad approfondire e lavorare con passione con i bambini, oltre a portare avanti, col poco tempo che mi resta, anche la mia attività concertistica che è qualitativamente migliorata da quando, circa venti anni or sono mi avvicinai al metodo Dalcroze.

LUCI CARE, LUCI BELLE

NOTTURNI, LIEDER E SONATE: MOZART E LA MUSICA DA CAMERA.

Cristina Smet

"n*on so scrivere poeticamente:* *non sono un poeta. Non posso suddividere così artisticamente le parti del discorso da dare luce ed ombra: non sono un pittore. Non so esprimere neppure con cenni e pantomime le mie idee e i miei pensieri: non sono un ballerino. Però posso farlo con i suoni: io sono un musicista.*"
Con la forte suggestione creata dalle parole di Mozart si è aperta la rappresentazione ideata dal coro "Ars Musica" e proposta a Gorizia nell'ambito di Choral Mozart, progetto proposto dall'USCI Friuli Venezia Giulia in occasione del 250° anniversario della nascita di Mozart. Musica e parola, canto e rappresentazione teatrale.
Due linguaggi coniugati originalmente per ricreare l'atmosfera della *hausmusik* quale luogo ideale dove il piacere del

Choral Mozart 2006

Gorizia sala incontro, sabato 4 novembre - Coro "Ars Musica"

cantare e il piacere dell'ascolto si arricchiscono vicendevolmente.
Attraverso una serie di lettere tratte dal ricco Epistolario di Mozart, scelte da Lucio Rapaccioli e interpretate da Fabio De Santis, si è sviluppato l'incontro con Mozart musicista e il Mozart ironico ma anche malinconico narratore di sé e del suo tempo.
Il coro ha voluto , in questo "progetto" mozartiano, proporsi adottando e utilizzando, oltre all'espressività del canto, spazi e tempi teatrali. La musica ha trovato in questo modo una ulteriore valorizzazione perché posta in un contesto "dedicato " all'ascolto.
Assieme al coro "Ars Musica", che ha eseguito i *Sei Notturni* per soprano primo, soprano secondo e basso, sul palcoscenico si sono alternati i pianisti Antonio Stacul e Cristina Campanello e il soprano Arianna Remoli.
La coralità amatoriale, lo si sta sempre più spesso vedendo, sfida sé stessa ponendosi traguardi anche ardui e realizzando obiettivi di alto livello.
Si caratterizza anche nella ricerca di idee e proposte che possano attrarre e convincere un pubblico non sempre attento e spesso propenso ad accogliere le iniziative della coralità più come momento di ritrovo e di festeggiamento che come proposta artistica.
Il concerto che il coro Ars Musica ha realizzato si colloca in un percorso di ricerca di qualità ed è stato accolto dal pubblico con un favore e una attenzione che hanno confermato appieno che questa è la strada da percorrere.

GALUPPI E MOZART, CONCERTO PER DUE IMPORTANTI ANNIVERSARI

Patrizia Ballarin

In occasione di due importanti ricorrenze, i trecento e duecentocinquanta anni della nascita rispettivamente di Baldassare Galuppi e Wolfgang Amadeus Mozart, il "Gruppo Vocale Città di San Vito", il giorno 17 giugno 2006, ha presentato per la Festa dei Santi Patroni Vito, Modesto e Crescenzia, con la collaborazione della Parrocchia di San Vito al Tagliamento e la "Fondazione Santa Cecilia" di Portogruaro, un concerto di musiche del veneziano e del salisburghese.
Baldassare Galuppi, detto il Buranello, perché nato a Burano nel 1706, è stato compositore fecondissimo. Ha scritto centinaia di opere teatrali, di cui una ventina su libretti di Goldoni, una trentina di oratori, molta musica sacra, 85 sonate per clavicembalo. Per la Festa dei Santi Patroni, il "Gruppo Vocale Città di San Vito" con la "Fondazione Santa Cecilia" di Portogruaro, ha proposto due brani del veneziano: la *Sinfonia in re,* per archi e due corni, affidata alla perizia dell'orchestra della Fondazione – sotto la direzione del M. Giuliano Fracasso che ha saputo interpretare magistralmente lo spirito del compositore – e la cantata *Christe Redemptor omnium,* per soprano, archi e basso continuo, affidata alla voce del soprano Teresa Berzaccola.
La parabola creativa di W.A. Mozart attinente alla musica sacra ha inizio fin dai primi anni della sua breve esistenza, durante i viaggi per l'Europa dell'*enfant prodige,* e a Salisburgo, dove prestò servizio presso l'Arcivescovo, nell'ottobre del 1769, all'età di tredici anni, si cimenta per la prima volta con la forma della *Missa solemnis* in una nuova composizione, la *Dominicus-Messe in do maggiore K. 66,* per soli, coro e grande orchestra, destinata per la prima Messa celebrata da uno dei figli del padrone di casa dei Mozart, il giovane Rupert Haugenauer, entrato nel convento benedettino di San Pietro con il nome di *Pater Dominicus,* ed è proprio questa composizione, con il mottetto *Veni Sancte Spiritus K. 47* per soli, coro e orchestra,

che le due formazioni corali, *Gruppo vocale Città di San Vito* e *Coro Santa Cecilia* di Portogruaro, hanno scelto per celebrare il salisburghese. Nella *Dominicus-Messe* Mozart prende come modello la produzione sacra dei grandi italiani attivi nella prima metà del Settecento. Tratta l'orchestra con grande abilità e determinazione, ravviva gli episodi drammatici del *Qui tollis* e del *Cucifixus* con pungenti disegni contrastanti degli archi. Tali valori strumentali emergono pure in tutto il loro splendore nel *Sanctus* e *Benedictus.* In questa Messa si possono intravedere i primi germogli stilistici che troveremo splendidamente sviluppati e fioriti nelle altre Messe della piena maturità artistica, la *Krönung-Messe* e la *Missa in do minore.*
Il mottetto *Veni Sancte Spiritus* fu composto l'anno prima nel suo soggiorno a Vienna.
Questo mottetto, annoverato tra le sue migliori composizioni di quegli anni, è una breve pagina dai toni trionfalistici e drammatici culminante in un fastoso inno alleluiatico.
Le due formazioni corali si sono avvalse della collaborazione dei solisti: Teresa Berzaccola (soprano), Laura Pizzetto (mezzosoprano), Filippo Pinna (tenore), Eugenio Leggiadri Galloni (basso). Il direttore Giuliano Fracasso ha guidato con decisione la compagine orchestrale e vocale, fondendo in una convincente interpretazione il bel suono vocale ottenuto dal maestro del coro Gioachino Perisan con la varietà timbrica dell'orchestra.
Il concerto, inserito nel progetto *Choral Mozart* curato dall'USCI Friuli Venezia Giulia, è stato replicato nelle cittadine di Caorle, Cinto Caomaggiore e Teglio Veneto, dove ha sempre ottenuto un incoraggiante successo di pubblico.

UNA SERATA PER MOZART

Gianni De Pol

Venerdì 14 Luglio 2006, ore 21.00, Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta di Montereale.
La serata, meteorologicamente parlando, non si presentava bene, nuvole dense ed un fastidioso vento accoglievano chi aveva comunque deciso di sfidare l'inclemenza del tempo, pur di non perdersi il concerto.
Così in modo frettoloso si riempiva in ogni suo posto il bel e capiente Duomo di Montereale, notando fra i banchi non solo cittadini di Montereale, ma anche, ed in buona parte, gente venuta da fuori.
Con l'abbassarsi delle luci ed un primo accordo dell'Orchestra Sinfonica "G.Rossini" di Pesaro, il Direttore Maurizio Baldin, con un cenno deciso ed accarezzando la partitura come a solennizzare qualcosa di nuovo che sta per nascere, dava inizio al concerto con la *Sinfonia n. 29* in La maggiore K 201 di Mozart. Questa composizione ricca di melodia e di invenzione rispecchia tutta la freschezza ed il fervore degli anni giovanili di Mozart, dove un accurata strumentazione evidenzia i singoli timbri dell'Orchestra.
Splendido l'andante in sordina, come pure il finale con una coda molto sviluppata.
La *Messa dell'Incoronazione* in Do maggiore K 317, scritta da Mozart a Salisburgo nel 1779 per ricordare un fatto prodigioso avvenuto nella Chiesa S. Maria am Plain, probabilmente una delle più belle messe composte dal celebre musicista salisburghese.
La nostra esecuzione, dove l'imponente formazione corale che univa, oltre la "Corale Polifonica di Montereale", il "Coro San Marco" di Pordenone, e le voci soliste Annalisa Gioia (soprano), Ida Maria Turri (contralto), Ja June Koo (tenore) e Hiun Gil Kim (basso), bene si amalgamava con

l'Orchestra e interpretava in modo sicuro la particolare partitura musicale che si rifà allo stile della *Missa brevis*, dando slancio e una forza inconsueta, rivelabile subito nel *Kyrie*, sostenuto da un gran lavorio dei violini, con la stessa calibratura in successione il *Gloria*, il potente *Credo* con l'acme espressivo nel *Crucifixus*, seguito dal più meditativo *Sanctus*, concludendo con il paradisiaco *Agnus Dei*, con il suo tema trainante affidato alla voce del soprano solista.

Non è compito di chi scrive dare dei giudizi critici sull'esecuzione, comunque posso dire che a fine concerto un lungo e ripetuto applauso tributava il successo della manifestazione.

Anche nel secondo concerto svoltosi nella Piazza Costantini dell'antica Concordia Sagittaria, dove lo sguardo volge inevitabilmente verso la monumentale facciata della Cattedrale, l'esito dell'esecuzione, di fronte ad un numeroso pubblico, ha avuto la medesima riuscita della precedente lasciando in tutti noi gioia e soddisfazione, confidando di essere riusciti a celebrare degnamente i 250 anni della nascita di Wolfang Amadeus Mozart.

Il concerto, nell'ambito del progetto USCI *Choral Mozart,* ha avuto il sostegno determinante della Regione Friuli Venezia Giulia, della Fondazione CRUP e dell'Amministrazione Comunale di Montereale Valcellina.

SAN VITO: RIAPRE IL TEATRO SOCIALE "GIAN GIACOMO ARRIGONI"

Nella primavera scorsa, a San Vito al Tagliamento, sono stati portati a compimento i lavori di recupero dell'antica Loggia e del Teatro Sociale sotto la direzione dell'architetto Paolo Zampese, responsabile dell'Ufficio Tecnico Urbanistico del Consorzio Cises.
L'attuale edificio, costruito nel corso del XV secolo in coincidenza con l'avvento veneziano in Friuli, è da considerarsi come una delle principali emergenze architettoniche del centro storico e nel contempo uno degli edifici più importanti per la storia urbana della città.
Per un lungo periodo la destinazione d'uso più importante del palazzo coincide con la sede di riunione della Magnifica Comunità, identificabile con la sala del Consiglio, sita sopra la Loggia.
Già dalla fine del Seicento si hanno le prime notizie che riferiscono di una prima struttura scenica posta nella sala consigliare al primo piano e contro la parete prospiciente la piazza.
Alla fine del Settecento, l'uso teatrale del palazzo si consolida, con un aumento dello spazio a disposizione del pubblico e la realizzazione di posti a sedere fissi.
Nel corso degli ultimi due secoli l'edificio passa attraverso profonde revisioni (nel

San Vito al Tagliamento - La loggia *(foto Claudio Mansutti)*

Il teatro "G.G.Arrigoni"

(foto Claudio Mansutti)

1817 ad opera di Sebastiano De Boni, nel 1917 viene ridisegnato l'assetto della facciata) fino alla chiusura, per motivi di sicurezza, nel 1927 e la vendita a privati che lo convertono in negozio procedendo alla demolizione dei solai e del teatro.

I lavori di restauro e recupero, iniziati nel luglio del 2004 sono terminati nel marzo scorso. Ora è possibile ammirare, in tutto il loro splendore, il soffitto ligneo della Loggia, il pavimento in pietra d'Istria, le superfici murarie e le arcate quattrocentesche.

Al piano superiore è stato riproposto il teatro su due ordini di palchi così come definito agli inizi del XIX secolo, con i relativi locali di supporto e di servizio.

Decisamente ammirevole e raffinata la ricostruzione di quello che è considerato il più piccolo ed antico teatro pubblico del Friuli (85 posti in platea e 65 nei palchi). Si tratta di un vero gioiellino con i palchetti e le poltroncine in stile con quelle del ben più famoso Teatro la Fenice, la sua elegante tappezzeria, i pannelli con riprodotti erbe, piante ed animali del posto, il foyer, il palco rimovibile, chiuso da un elegante sipario.

Per volere della Civica Amministrazione, l'antico Teatro Sociale è stato intitolato al sanvitese Gian Giacomo Arrigoni (1597-1675), musicista (fu organista alla cappella imperiale di Vienna) e impresario teatrale.

Un plauso a questo importante recupero che mette a disposizione del ricco humus culturale della città un luogo prezioso per l'arte del teatro, della musica e della danza.

I pannelli dei palchi

(foto Claudio Mansutti)

SUCCESSO DI ROBERTO BRISOTTO AL CONCORSO DI COMPOSIZIONE ARETINO

A cura di Pio Pradolin

Il maestro Roberto Brisotto, direttore del gruppo "Giovani del Contrà" di Fontanafredda e membro della commissione artistica USCI Pordenone, si è classificato secondo al Concorso Straordinario di Composizione "Simone Gentile", bandito in abbinata al Concorso nazionale "Fosco Corti" dall'Associazione Cori della Toscana, dall'insieme vocale "Vox Cordis", dal Groppo polifonico "F. Coradini" e dal "Coro Universitario di Firenze" con il brano *Eraclito* per coro a 4 voci miste. Il concorso "Simone Gentile" è stato organizzato nell'intento di ricordare la figura di un giovane corista del coro universitario fiorentino scomparso nell'anno 2002, all'età di 29 anni ed era aperto a compositori italiani al di sotto dei 35 anni d'età. La giuria, composta dai maestri Fabio Lombardo, Lorenzo Donati, Kamram Khacheh ha assegnato il primo premio a Cristian Gentilini di Bologna; secondo – come si è detto – Roberto Brisotto. Le premiazioni e le prime esecuzioni assolute delle composizioni premiate, eseguite dal coro "Vox Cordis", hanno avuto luogo domenica 19 novembre nell'ambito dei saggi del Corso di formazione ed approfondimento di musica corale "Voci del '900", presenti Marco Berrini e Javier Busto che, assieme a Donati, erano docenti del corso.

Abbiamo chiesto al maestro Roberto Brisotto di raccontarci di questa impresa, con particolare riferimento al tipo di musica che egli ha concepito e composto.

Il bando, ricevuto all'inizio dell'anno, ha attirato subito la mia intenzione per più di un motivo. Innanzi tutto mi piaceva l'idea che fosse rivolto a giovani compositori per onorare la memoria di un giovane corista (e quindi sottolineasse in maniera forte le potenzialità e la "fecondità" del rapporto gioventù-musica corale); inoltre, la richiesta di un pezzo che presentasse caratteristiche "armonico-ritmiche" mi sembrava adatto per un'espressione musicale libera e spontanea, senza che ci

si sentisse in obbligo di adottare uno stile avanguardistico. Io credo molto nell'arte come comunicazione, non mi sento attratto da "soliloqui" musicali autocompiaciuti; questo non vuol dire assolutamente rinunciare a scrivere musica attuale ed aperta alla sperimentazione ma, piuttosto, cercare di non dimenticare che la musica deve servire a veicolare delle emozioni, con tutto ciò che ne consegue.

Com´è stato il rapporto tra musica e testo letterario, e quali le difficoltà incontrate nella composizione di un pezzo così lungo e impegnativo?
La tipologia di testi proposti, legati strettamente alla natura di omaggio – commemorazione del Concorso, è stata per me un altro dei motivi di stimolo. Scegliendo il testo più lungo ho creduto possibile un approccio più variato in cui ciascuno dei vari contenuti poetici potesse di volta in volta emergere più chiaramente, anche grazie ad una scrittura dalla natura quasi "madrigalistica".
È stata anche l'occasione propizia per elaborare con calma un progetto iniziale molto meditato riguardo al modo di organizzare musicalmente il testo, cosa sempre molto raccomandatami dal mio insegnante di composizione, Marco Sofianopulo, ma che non sempre si ha la possibilità di fare quando si scrive velocemente, magari su commissione e con scadenze imposte.

Quando hai composto questo brano, hai pensato anche ai possibili esecutori locali?
Il bando richiedeva un pezzo di non complessa esecuzione ma si sa che l'eseguibilità o meno di un brano è una categoria "soggettiva", almeno entro certi limiti. Certo questo incoraggiava ad evitare difficoltà gratuite, a cercare una scrittura che non violentasse ma assecondasse la natura del mezzo vocale e a gestire con prudenza le estensioni delle voci. Penso che il brano, dopo uno studio adeguato, possa essere eseguito con una certa tranquillità da un buon coro polifonico. Inutile dire che se qualche realtà corale fosse interessata a mettere questo lavoro in repertorio, la cosa mi farebbe solo piacere!

Tutti si lamentano che i giovani musicisti che compongono (o che si occupano di) musica corale sono rari come le mosche bianche, tu come la vedi?
Scherzando potrei dire che, viste le opportunità di lavoro che l'Italia offre, siamo anche troppi!
Parlando seriamente, in una triste situazione generale di scarso coinvolgimento delle nuove generazioni (ma anche delle meno nuove!) nel mondo della cultura e dell'arte, trovo che la coralità soffra particolarmente a causa di una serie di luoghi comuni e di sciocchi stereotipi che la accompagnano e che ne favoriscono un'immagine "senile" e "dilettantesca" (dando al termine un'accezione negativa che non necessariamente ha).
La cosa più sconcertante è che questi pregiudizi si riscontrano spesso anche tra i musicisti non vicini al mondo corale e penso che ciò sia spiegabile con lo scarso rilievo didattico che, nella formazione degli stessi giovani musicisti, è dato all'espressione vocale ed all'esperienza corale.
In altri paesi europei, dove la situazione culturale ed i percorsi didattici sono differenti, la coralità riveste ben altra importanza e prestigio.

Guardandoci intorno, le opportunità per un giovane compositore di mettersi in gioco non sono poi così rare, secondo te sono sufficienti? Oppure servirebbe qualcosa di più o di diverso?
I concorsi sono certo delle belle opportunità per ricavare delle soddisfazioni e per farsi conoscere ma la musica non vive sulla carta bensì nel momento in cui prende vita attraverso l'esecuzione.
Penso sarebbe interessante se i cori cercassero con maggiore continuità e convinzione la collaborazione dei compositori locali per affiancare al repertorio storico dei nuovi brani scritti appositamente.
Questo significherebbe nuove opportunità per i compositori e per i cori la possibilità di avere composizioni "originali" scritte in esclusiva tenendo conto delle loro possibilità, caratteristiche ed esigenze.

PREMIO SPECIALE A VASTO PER IL POLIFONICO "S. ANTONIO ABATE" DI CORDENONS

Anna Ossena

è da poco rientrato da Vasto il "Coro Polifonico S. Antonio Abate" di Cordenons – diretto da Monica Malachin – dove ha partecipato alla XI Edizione del Premio "Padre Settimio Zimarino", svoltosi il 28/29 ottobre. Dopo le prove di Vittorio Veneto, Gorizia, ed Arezzo il gruppo si è sottoposto al giudizio della giuria presieduta da Giovanni Acciai e composta dai Maestri Maria Luisa Sanchez-Carbone, Paola Stivaletta, Giorgio Mazzucato e Guido Messore. Oltre al coro cordenonese altri quattro i cori iscritti al concorso: il gruppo vocale "Il Convitto Armonico" di La Spezia, l' "Ensemble Polyphonia" di Molfetta, l' "Ensemble Vocale Thesaurus" di Roma e il "Coro Femminile Eos" di Roma. Quest'ultimo, diretto da Fabrizio Barchi, si è aggiudicato il prestigioso premio della manifestazione.
All'unanimità la giuria ha assegnato al "Coro Polifonico S. Antonio Abate" il Premio speciale per la migliore interpretazione del brano rinascimentale (*O Magnum Mysterium* di T.L. de Victoria). Tirando le somme a conclusione di questa eccitante sfida che il coro ha voluto affrontare, il risultato è apprezzabile. La decisione di partecipare ai concorsi è nata dalla voglia di confrontarsi con altri cori, per ampliare i contatti ed acquisire prestigio per sé e per il proprio direttore. Qualcuno dice che "*ai concorsi si partecipa per vincere!*", o più precisamente *"per arrivare primi!"*. È un punto di vista legittimo e senza dubbio condivisibile, tuttavia ci sono altri motivi forse meno eclatanti e più "didattici" per i quali l'esperienza del concorso può essere positiva: un'occasione per un periodo di lavoro concentrato, per approfondire pochi brani nei minimi dettagli, per far sentire ancora di più ogni cantore parte responsabile di un progetto collettivo, per sperimentare un'esecuzione di diverso impatto emotivo rispetto al tradizionale concerto e, non per ultimo, per raccogliere commenti e suggerimenti dagli esperti musicisti che frequentano le giurie. Insomma, un'occasione di crescita per il coro e i suoi singoli componenti.

Coro Polifonico "S. Antonio abate" di Cordenons

È con questo spirito che il coro ha preso la decisione di cimentarsi ai concorsi seppure speranzoso di un buon piazzamento ma non lusingato di salire sul podio dei vincitori. Con il risultato del 45° Concorso Internazionale C.A. Seghizzi di Gorizia (fascia d'argento nella categoria B) e il Premio Speciale di Vasto il coro ritiene di aver centrato l'obiettivo che si era preposto. Forse qualche lettore sorriderà pensando a ben più importanti e risonanti esiti, propri o altrui, ma per il S. Antonio Abate si è trattato di riconoscimenti soddisfacenti, specialmente in considerazione della sua storia e della sua fisionomia. Il fatto che un gruppo amatoriale come il nostro riesca a togliersi qualche soddisfazione è da considerarsi un evento importante da condividere, perché è l'ennesima conferma che con tenacia, tanto studio e dedizione arrivano anche i meritati risultati, magari non superlativi, ma tanto appaganti per chi dedica a questa attività molto tempo e passione.

CONCERTO PER IL DECENNALE DEL RESTAURO DELL'ORGANO BAZZANI DI BAGNAROLA

Gioachino Perisan

l "Coro femminile Lorenzo Perosi" di Bagnarola commemora quest'anno, oltre all'anniversario dei 50 anni della morte di Lorenzo Perosi, anche il decennale del restauro dell'organo Bazzani della Pieve "Tutti i Santi" ad opera della ditta Zanin di Codroipo. Nel 1996 si era festeggiato l'avvenimento con un grande concerto strumentale-vocale con l'esecuzione della Messa in Sol Maggiore di Franz Schubert in collaborazione col Gruppo Vocale "Città di San Vito".
Quest'anno l'appuntamento corale è fissato per il 7 dicembre, la vigilia dell'Immacolata, sempre con i due gruppi corali guidati dal Maestro Perisan.
Il "Coro femminile L. Perosi" proporrà un'altra messa, anche questa volta si tratta di un compositore tedesco del periodo romantico – J. Rheinberger (1839-

Coro femminile "Lorenzo Perosi" di Bagnarola

1901) – e della Messa in la maggiore *In Nativitate Domini* op.126 per tre voci pari con accompagnamento d'organo. Rheinberger si trovò a suo agio nella musica sacra e liturgica che trattò con la seriosità insita nel suo carattere. Le sue composizioni corali trovarono ottima accoglienza nel repertorio delle *Scholae Cantorum* del periodo ceciliano.
In Italia, questi lavori conobbero viva considerazione e furono presi a modello da molti nostri autori, con l'unica eccezione di Lorenzo Perosi. Ma il settore in cui Rheinberger raggiunse fama ed autorità maggiori fu quello della musica per organo (solo e con orchestra e strumenti).
La serata del 7 dicembre si aprirà con la splendida sonorità ottocentesca dell'organo Bazzani con una composizione di Rheinberger eseguita dall'organista sanvitese Luigino Favot. Il "Coro femminile Perosi" proseguirà con la Messa *In Nativitae Domini* di Rheinberger (*Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei*) a tre voci e organo, inframezzata da un mottetto di Franz Schubert (*Salmo 23*) per organo e arpa (Elisabetta Ghebbioni) e due brani di Perosi, *Ave Maria* ed *Exaudi Domine* a due voci e organo.
La seconda parte del Concerto sarà dedicata al compositore Charles Gounod (1818-1893) con il *Te Deum* del 1886, opera scritta per la beatificazione di Jean Battista de la Salle, per due organi, arpa, coro piccolo e coro grande.
La serata si concluderà con il *Credo* dalla Messa in sol maggiore di Franz Schubert per coro e organo, eseguito dal "Coro femminile Perosi" e il Gruppo Vocale "Città di San Vito" riuniti, per commemorare con la musica schubertiana il tanto sospirato recupero dell'organo Bazzani e preparare con un gioioso preludio musicale la Festa dell'Immacolata.

UN APPUNTAMENTO MOZARTIANO A TRIESTE

Fabio Nesbeda

Nell'anno mozartiano, tra le numerose iniziative musicali volte a celebrare il grande salisburghese, e racchiuse dall'USCI regionale nel progetto *Choral Mozart 2006*, possiamo ricordare un concerto a Trieste, tenutosi il 15 ottobre scorso nella chiesa di Sant'Apollinare a Montuzza. Un concerto che ha visto la collaborazione di tre gruppi corali e che ha inteso riprendere alcune grandi pagine mozartiane di musica sacra. I cori "Auricorale Vivavoce" (dell'Accademia di musica e canto corale di Trieste), "Alpi Giulie" e "Cantaré" (questi ultimi preparati, rispettivamente, da Stefano Fumo e da Luciano De Nardi), con l'apporto dell'orchestra da camera "Mozart2006", formata da validi professionisti, e la collaborazione di quattro giovani e bravi solisti (il soprano triestino Monica Cesar, il contralto Hae Young Hyun, il tenore Antonio Murgo e il basso Guillermo Bussolini, questi ultimi provenienti dalla Scala di Milano), sotto la direzione di Andrea Semeraro, hanno presentato un programma che rispecchiava sia l'attività giovanile di Mozart a Salisburgo, sia l'estrema maturità dell'ultimo anno, nella semplicità disarmante dell'*Ave Verum Corpus*. A guardare i numeri del catalogo Köchel (il famoso KV...) il concerto procedeva "a ritroso", partendo, appunto, dall'*Ave Verum* KV 618, intensamente raccolto ed espressivo, scritto per i cantori di Baden in occasione del Corpus Domini del 1791. Poi, altrettanto celebre, il *Laudate Dominum* per soprano e coro, tratto dai *Vesperae solemnes de Confessore* KV 339, del 1780, che nell'ultimo anno di permanenza di Wolfgang a Salisburgo rivela la sua propensione all'espressività lirica, proiettata ormai verso le grandi produzioni teatrali degli anni successivi. Il "cuore" del concerto era rappresentato dalla *Messa in Sib maggiore* KV 275, del 1777, l'ultima del ciclo di sei scritte per Salisburgo tra il 1775 e il 1777, e tra l'altro in una tonalità diversa dalle altre, tutte in Do maggiore. Si tratta di una composizione in cui al consueto andamento conciso della *Missa brevis* - sono da ricordare le norme precise dell'Arcivescovo di Salisburgo in merito alla durata delle sacre funzioni - si uniscono elementi di scrittura contrappuntistica, ricordo dei preziosi

consigli del Padre Martini, ma sempre nell'ambito di una spiccata cantabilità che caratterizza soprattutto alcune parti salienti della composizione. Rimane a tutti gli ascoltatori in mente, infatti, il gioioso *Dona nobis pacem* che suggella la *Missa* e che passa in un canto spiegato dal soprano al resto del coro. Il pubblico che, attento e partecipe, affollava la chiesa di Montuzza ha tributato calorosi applausi ad un'esecuzione intensa e ben curata sia da parte dei cori coinvolti nel progetto (dei quali, purtroppo, sul programma di sala non c'era alcun *curriculum*...), sia da parte dei bravi solisti e dell'orchestra. Un plauso particolare va ad Andrea

Choral Mozart 2006

Semeraro - tra l'altro, direttore anche di uno dei tre cori impegnati nell'esecuzione, l'"Auricorale Vivavoce" - per la proposta del programma e per la conduzione brillante dell'insieme vocale e strumentale, in omaggio al sempre vivo genio di Mozart.

CORINSIEME 2006

UN GRADITO RITORNO DELLA RASSEGNA PROVINCIALE DI TRIESTE

Anche quest'anno, puntuale, *Corinsieme* è ritornata. La "passerella" dei cori iscritti all'USCI di Trieste si è riproposta nelle due serate dell'ultimo fine settimana di ottobre al folto pubblico di appassionati nell'elegante cornice neogotica della chiesa Evangelica luterana. Come negli ultimi anni, non c'era un progetto unitario particolare, né è stato possibile separare nettamente una serata "sacra" da una "profana", soprattutto per problemi di disponibilità dei gruppi partecipanti. In realtà quasi ogni coro ha cercato, però, di presentare un programma in qualche modo "progettuale", che tenesse conto di un certo sviluppo tematico. Ancora una volta la coralità giovanile è stata di casa: tre cori di voci bianche e due cori di liceo hanno portato il loro entusiasmo in repertori accattivanti e scelti su misura delle possibilità dei cantori. Accanto a loro, cori di impostazione "tradizionale", un gruppo vocale *gospel* di recentissima formazione e un folto gruppo corale dedito in particolare al repertorio *spiritual* e *gospel*. I programmi, comunque, erano tutti interessanti, pur nei diversi organici dei cori e nella diversità delle impostazioni vocali e delle rese timbriche ed espressive. Nella serata di sabato 28 ottobre si sono presentati i primi sei gruppi. Il "Catticoro" ha un nome molto spiritoso ed azzeccato, derivato da Cattinara, sobborgo di Trieste e suo luogo d'origine (con l'esatto equivalente sloveno di "Katizbor", a sottolineare la composizione "bilingue" del

gruppo), un piccolo gruppo di voci bianche e giovanili, diretto da Carlo Tommasi, ed ha proposto un programma ben adeguato alla sua vocalità, soprattutto con *The Sound of Silence*, nell'elaborazione dello stesso direttore, con *My Way* e con un brano dal film, ormai divenuto celebre, *Les Choristes*. Anche il coro di voci bianche "Kraški Cvet", diretto da Suor Carmen Koren, che già in precedenza aveva partecipato alle manifestazioni dell'USCI, ha dato prove della sua vocalità curata e della buona intonazione raggiunta dai suoi giovanissimi componenti. L'Ensemble vocale femminile "Il Focolare", diretto da Giampaolo Sion, ha proposto a sua volta un piccolo progetto, *Ed è subito sera*, com'è del resto sua consuetudine, soprattutto nella scelta di composizioni contemporanee significative. La tersa vocalità del gruppo è emersa particolarmente in *Luna*, di Cecilia Seghizzi su versi di Biagio Marin, nelle composizioni di Bepi De Marzi e ne *L'ora della sera* di Marco Maiero, autore particolarmente congeniale al coro. La prima serata di *Corinsieme* si è sviluppata, poi, secondo direttrici diverse. Il gruppo "Costellazione vocale", di recente costituzione, è un quartetto vocale misto a cappella, costituitosi per un approccio solistico al repertorio *gospel* e *spiritual*, il più possibile secondo i canoni interpretativi originali. Di particolare efficacia risultavano, quindi, brani come *Swing low, sweet chariot*, o il poetico *Deep River*, resi utilizzando le possibilità espressive delle voci soliste. Di altro carattere, invece, l'esecuzione di composizioni dello stesso genere da parte dei "Menestrelli tergestini". Questo folto gruppo corale, diretto da Paolo Voltolini, ha scelto invece di avvalersi dell'accompagnamento strumentale, caratterizzando, quindi, in maniera brillante e coinvolgente le sue esecuzioni di spiritual come *Total Praise* e *Good News.* La serata è stata conclusa da un coro misto dalla solida tradizione polifonica, la "Cappella Tergestina" diretta da Marco Podda. Dopo l'omaggio alla tradizione cinque-seicentesca italiana e inglese, sono apparsi di particolare interesse due brani, il *Nigra sum* di Pau Casals, grande violoncellista e, soprattutto, emblema della tradizione musicale catalana del '900, e il mottetto *Surge, propera*, di Vito Levi, dottissimo musicista triestino scomparso pochi anni fa, ultracentenario. La composizione di Levi apriva una sorta di finestra su una produzione polifonica poco eseguita e degna, pertanto, di essere conosciuta, soprattutto nella valorizzazione di musicisti triestini del '900. Anche la seconda serata di *Corinsieme*, domenica 29 ottobre, si è aperta con una proposta-progetto da parte di un gruppo di giovani voci. Il Coro di voci bianche del Centro giovanile "Claret", diretto da Fabio Nesbeda, che lo accompagnava al pianoforte, ha presentato una selezione dal notissimo *musical* (e film) *The Sound of Music*, eseguendone brillantemente in italiano alcune delle canzoni più famose e divertenti e animandole con parti recitate e solistiche. Un piccolo progetto è stato presentato altresì dai cori "Hortus Musicus" e "Montasio", riuniti per l'occasione e diretti alternativamente dai rispettivi maestri Fabio Nesbeda e Riccardo Cossi. Il gruppo ha voluto rendere omaggio a Mario Macchi, scomparso alcuni anni fa, proponendo cinque delle sue più note composizioni corali, dal giovanile *Canto popolare*, eseguito già dal suo maestro Illersberg, all'espressiva e intensa *Ave Maria* e alle villotte friulane su testi poetici d'autore, di cui una, in particolare, era cara a Macchi, *Puare cjase bandonade*. Dopo una parentesi dedicata all'operetta da parte del coro misto "Panta rhei", diretto da Carlo Tommasi, che ha proposto alcuni noti brani dal repertorio della cosiddetta "piccola lirica", spaziando dalla *Vedova allegra* al *Cavallino bianco*, con un omaggio al *musical* di Lloyd Webber ed all'ormai intramontabile *Memory*, la serata ha visto la partecipazione di due cori scolastici, già presenti anche negli anni precedenti sulla scena di *Corinsieme*. Il Coro del Liceo scientifico "Galileo Galilei", diretto da Roberta Ghietti, ha divertito il pubblico con una brillante esecuzione di alcune canzoni tratte da *Grease*, interpretate anche con il supporto strumentale, e che il coro da un po' di tempo propone nei suoi concerti. Anche il Coro giovanile del Liceo scientifico "Guglielmo Oberdan", diretto da Stefano Klamert, si è cimentato con un classico del film musicale, proponendo un *medley* da *Sister Act*, mentre l'aggiunta di *Plenty Good Room* e, soprattutto, dell'intramontabile *Happy Day* di Hawkins, interpretato da una solista e dal coro, ha entusiasmato il pubblico e ha concluso gioiosamente *Corinsieme 2006.*

ASCOLTARE CON GLI OCCHI

Andrea Venturini

assistere ad un concerto corale è generalmente un'esperienza piacevole che siamo soliti apprezzare attraverso il solo senso dell'udito, complice il fatto che difficilmente un coro, soprattutto se amatoriale, tende a sfruttare sul palcoscenico le proprie potenzialità teatrali.

A smentire questo luogo comune, ci ha recentemente pensato la corale "Graziano Coceancigh" di Ipplis, che con "*Ascoltare con gli occhi… è il sottile ingegno dell'amore*", è stata capace di offrire agli spettatori una *piece* musicale-teatrale originale e coinvolgente, interamente scritta, curata e realizzata della corale stessa.

Il progetto, proposto il 7 ottobre al Teatro Palamostre di Udine, giunge a conclusione del percorso intrapreso negli ultimi anni dalla corale "Coceancigh", volto al recupero delle canzoni popolari italiane dagli anni '30 agli anni '70 (quelle che, per intenderci, siamo soliti definire *canzonette*), che con gli ottimi arrangiamenti del maestro Daniele Zanettovich riacquistano nuovo vigore ed attualità.

Una semplice storia d'amore funge da motivo portante dell'intero spettacolo, storia che si snoda per tre decenni accompagnata dai motivi delle varie epoche che attraversa, connotando i costumi e le vicende personali dei due protagonisti e riuscendo a narrare uno scorcio di storia d'Italia attraverso suoni e immagini di quei tempi.

I momenti felici e quelli più tragici sono così sottolineati dalle note di Giovanni D'Anzi, Domenico Modugno, Bixio, Cannio, Carosone, Di Capua… ed è possibile udire brani che ormai fanno parte del costume della nostra nazione ed altri che non vengono eseguiti da diversi decenni: *Abbassa la tua radio per favore, Parlami d'amore Mariù, Non dimenticar le mie parole, Tu vuoi fa l'americano, Vecchio frac* e molti altri ancora.

Desta piacevole stupore osservare come i coristi del "Graziano Coceancigh" abbiano saputo occupare con estrema disinvoltura il palcoscenico, con una presenza a volte discreta, facendo da sottofondo alla narrazione, a volte scatenandosi in intense coreografie, in un perfetto clima da operetta. Nonostante l'attenzione

Il logo dello spettacolo

La corale Coceancigh

potesse essere fuorviata dai diversi contesti scenici e dai numerosi cambi d'abito a cui i coristi hanno dovuto sottoporsi, la prestazione canora si è dimostrata sicura, piacevole ed all'altezza della situazione. La messa in scena ha beneficiato, oltre che del coro, dell'apporto di un ensemble strumentale formato da dieci elementi, diretti dal maestro Ciro Passilongo, direttore d'orchestra veronese, che ha fatto da collante alle varie scene dello spettacolo, accompagnando la narrazione.

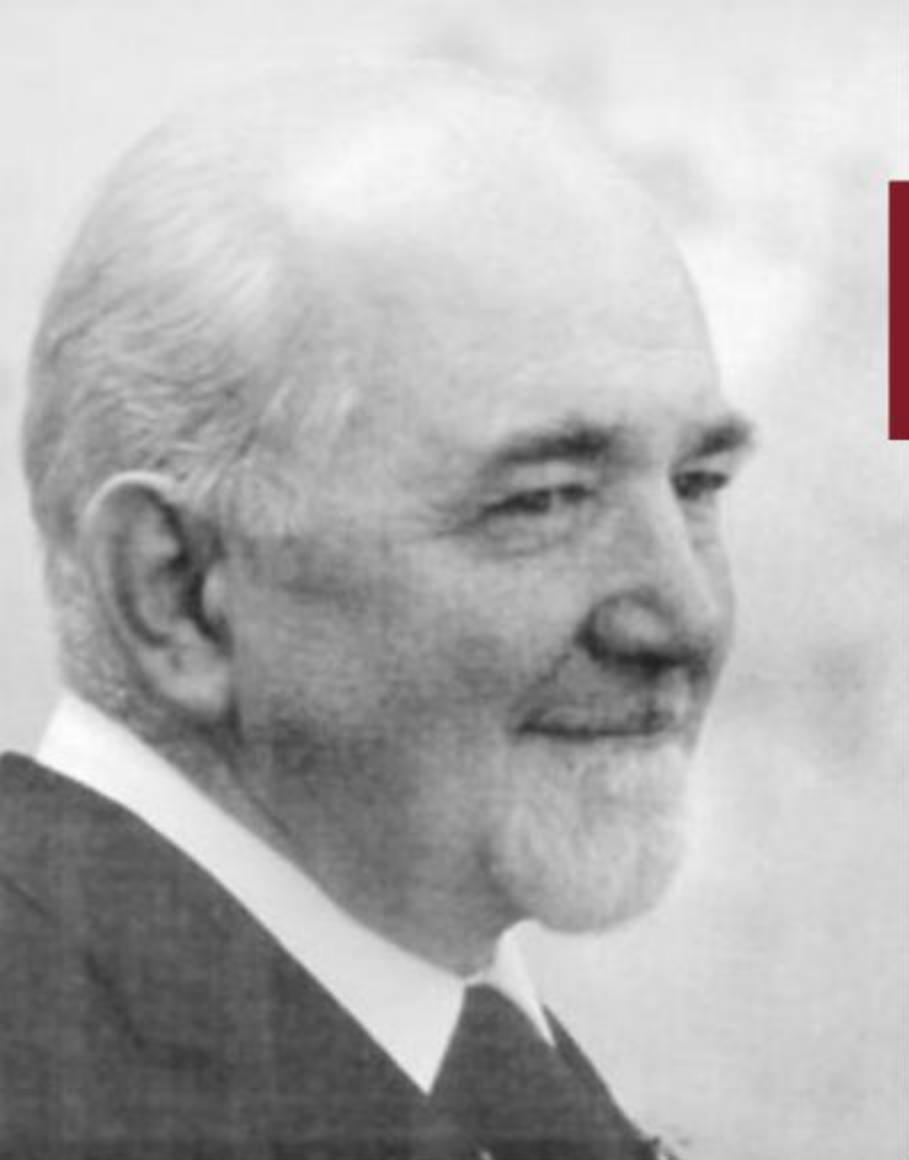
Per l'occasione sono stati coinvolti, nel ruolo delle parti recitanti, la cantante lirica Emanuela Conti ed il ballerino Max Batocchio, rispettivamente *Margherita* e *Vittorio*, protagonisti della storia. L'espressiva voce di Fabio Turchini ha svolto l'importante ruolo del narratore. Come di consueto la preparazione artistica della corale è stata curata dalla soprano Milena Ermacora e dall'organista Gianluca Micheloni. Una nota particolare va riservata ad Andrea Carta di Cividale del Friuli, corista del "Coceancigh", grande appassionato di cinematografia formatosi all'Istituto Paolo Valmarana fondato e diretto da Ermanno Olmi, per aver firmato la storia ed avere curato la regia dello spettacolo. Meritati gli applausi che il folto pubblico ha tributato a tutti gli interpreti, ai musicisti ed ai tecnici ed un apprezzamento sincero va alla corale "Graziano Coceancigh", divenuta in pochi anni da piccolo coro parrocchiale a solida realtà corale, per essere stata capace di portare una ventata di novità tra le attività dei cori della provincia.

Festival europeo per cori giovanili

SI STA DELINEANDO COME UN EVENTO DI NOTEVOLE INTERESSE IL "FESTIVAL EUROPEO PER CORI GIOVANILI" IN PROGRAMMA A LIGNANO (UD) IL 25, 26 E 27 MAGGIO 2007. ORGANIZZATO DALL'AGACH, DALL'USCF E DALL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA IN COLLABORAZIONE E CON IL PATROCINIO DELLA FENIARCO, IL FESTIVAL SARÀ OSPITATO NELLE STRUTTURE DELLA GE.TUR. DI LIGNANO E VEDRÀ LA PARTECIPAZIONE DI DICIOTTO CORI GIOVANILI SCELTI TRA I CORI REGIONALI, TRA QUELLI NAZIONALI E NELLE DIECI FEDERAZIONI ADERENTI ALL'AGACH. DURANTE IL FESTIVAL SARANNO PROPOSTI SEI CONCERTI SUL TERRITORIO REGIONALE E SARANNO ATTIVATI QUATTRO ATELIERS CONDOTTI DAI DOCENTI OSKAR EGLE PER LA MUSICA ROMANTICA, THOMAS KRANEBITTER PER LA MUSICA CONTEMPORANEA, CARLO PAVESE PER IL VOCAL POP JAZZ ED ENRICO MIAROMA PER LA MUSICA POPOLARE.
IL FESTIVAL, CHE VUOLE COSTITUIRE UNO STIMOLANTE MOMENTO D'INCONTRO TRA VARIE REALTÀ CORALI GIOVANILI, TERMINERÀ CON IL *CONCERTO DI GALA*, DURANTE IL QUALE GLI OLTRE 500 CORISTI PRESENTI ALLA MANIFESTAZIONE ESEGUIRANNO I BRANI APPRESI DURANTE LA PERMANENZA A LIGNANO, TRA CUI IL *VENI CREATOR SPIRITUS*, APPOSITAMENTE COMPOSTO PER L'OCCASIONE DAL MAESTRO ORLANDO DIPIAZZA.

ALLORA CANTIAMO QUESTO MAESTRO DAL CUORE IMMENSO

Toni Colus

"a**llora cantiamo** *questo maestro dal cuore immenso"*.
Con queste parole di Bepi De Marzi, scritte in occasione della pubblicazione dell'antologia corale "Vôs da l'anime" (1993) di Mario Macchi, si è aperto il "Concerto d'autunno" che si è tenuto nello scorso mese di ottobre al Cinema Teatro "Glemonensis" di Gemona del Friuli, con l'intento di ricordare il maestro Mario Macchi e l'artista gemonese Paulìn Urbani. L'incontro è stato fortemente e tenacemente voluto dal figlio Claudio Macchi che ha trovato nell'USCI e nell'USCF sostegno e sprone al fine di unire coralmente la Regione grazie ai cori provenienti dalle terre amate da Mario, ovvero Trieste ed il Friuli.
Infatti i cori "Alpe Adria" di Treppo Grande, "Montasio, Hortus musicus, Giulio Viozzi" di Trieste e le "Voci del Montello" di Volpago hanno proposto un'interessante carrellata di canti popolari friulani, triestini e veneti armonizzati da Macchi e da composizioni scritte dallo stesso Macchi su poesie di Paulìn Urbani.
Nel corso della serata, davanti ad un pubblico attento e partecipe, ho avuto il piacere di evidenziare i vari momenti ed aspetti della vita dell'uomo e dell'artista Macchi e di Paulìn Urbani.
Per quanto riguarda Macchi, "Marieto" per la compianta moglie Natalina e per gli amici, è stato detto che ha studiato violino e composizione con Illersberg; è stato docente di violino presso le Magistrali e poi di canto corale nelle medie introducendo, tra i primi in Italia, il metodo Orff. Come musicologo ed etnomusicologo ha percorso i più sperduti paesi della Carnia e del Friuli per raccogliere testi e melodie, fissandoli su un registratore a nastro. Autorevole specialista in questo campo, i suoi studi sono punti di riferimento nel settore della musica etnica regionale. Si pensi al volume "Etnofonia friulana: breve storia della villotta" primo studio organico e scientifico sulla villotta, pubblicato nel 1988. Fu poi Direttore dell'Orchestra da camera "Plinio De Anna" di Udine, membro di varie giurie di Concorsi

Il maestro Mario Macchi

regionali, nazionali ed internazionali. Trasferitosi da Trieste a Gemona dopo il terremoto del 1976, rifondò il "Coro del Duomo" della cittadina friulana ed iniziò a riordinare l'archivio storico parrocchiale.
Come direttore di cori possiamo dire che ha trascorso la vita in coro.
Come uomo sentì parlare del Friuli nella città ancora irredenta, dalla nonna materna, che era friulana di Nimis. Più tardi, sposando Natalina Urbani, egli cominciò a trascorrere lunghi periodi a Gemona ed in Friuli.
Persona modesta, semplice, schiva, di squisita umanità. Anche nei momenti di forte discussione, non gli veniva mai meno il rispetto per gli altri. Il suo spessore umano era fatto di umile e laborioso impegno quotidiano. In una società di arrivisti si è distinto per non avere mai sgomitato per farsi largo.
Quanto a Paulìn Urbani, gemonese, è stato per un lungo periodo emigrante, valido scultore e poeta. Uomo semplice, buono, tenace, amante della compagnia.
Sono stati ricordati assieme, nel corso della manifestazione, per il loro amore nei confronti del Friuli, delle tradizioni, della lingua e della cultura friulana, unitamente al fatto di essere degli autentici artisti nel proprio campo. La loro vita offre ancor oggi delle indicazioni chiare per tutti, quali il senso del lavoro, dell'impegno, della perseveranza, dello studio, della ricerca.
Il Concerto ha unito cori friulani, triestini e veneti: culture, civiltà, storie alle volte diverse, altre comuni. Genti e popoli che si incontrano, che si chiamano vocalmente per ricordare, cantare "una vita in coro" (Mario Macchi) e "una vita nell'arte" (Paulìn Urbani); entrambi artigiani (il fare), entrambi artisti (il creare).
E come loro, i coristi: artigiani ed artisti al servizio della musica, dell'arte, dell'uomo.
Il concerto si è aperto con il coro "Alpe Adria" di Treppo Grande, diretto da Marco Querzola, che ha presentato, tra gli altri, con particolare intensità i brani *Vegnarai* ed *Angeli di seta*.
Dai canti friulani ai cori triestini "Montasio, Hortus musicus e Giulio Viozzi", diretti da Fabio Nesbeda e Claudio Macchi, che hanno presentato *Buine sere, Vilote contadine, Ave Maria* facendo rivivere "l'anima" del papà dei complessi corali ed il modo con cui viveva la musica ed in essa si immedesimava il maestro Macchi.
Oltre a ciò il figlio Claudio ha presentato e diretto due proprie composizioni: *E se doman* e *Trieste '800*. Infine il coro"Le voci del Montello" di Volpago del Montello, diretto da Artemio Tosello, ha presentato di Macchi, con particolare vivacità e spirito popolare, *El campanaro* ed *Il merlo ga perso il beco*, unitamente a due brani del figlio Claudio: *Poesia di primavera* ed *I gobeti*.
Hanno portato i saluti l'arciprete di Gemona mons. Gastone Candusso, il rappresentante dell'USCF Mirco Perissutti e l'Assessore all'Istruzione del Comune di Volpago Alessandro Mazzochel.
E' stata una serata dalle forti emozioni che ha fatto capire che il maestro è nell'anima e dentro l'anima per sempre resterà.
Il concerto in onore ed a ricordo del maestro Mario Macchi e dell'artista Paulìn Urbani si è concluso con le parole di un papiro egizio:"Vi sia musica e canto davanti a te finchè viaggerai verso quella terra che ama il silenzio".
Certamente le voci ed i canti non ci possono restituire gli artisti ricordati, ma sono una carezza al cuore di chi li ha conosciuti ed amati.

PRIMO SIMPOSIO MONDIALE DEI MUSICISTI SLOVENI

tra il 13 e il 15 settembre si è svolto a Gorizia e a Nova Gorica il 1° simposio mondiale dei musicisti sloveni. Sotto l'egida del Congresso mondiale sloveno si sono riuniti musicisti e musicologi provenienti dalla Slovenia e dall'estero. In due giornate di lavoro si sono avvicendati in una serie di relazioni che hanno illuminato di nuova luce l'attività musicale slovena, intesa qui non semplicemente come legata al territorio, ma capace di aprirsi anche alla slovenità di coloro che sono emigrati. Interessanti sono stati soprattutto i rappresentanti del continente americano, dalla pianista Damijana Bratuž al compositore Joseph Valenčič – entrambi attivi nel nord America - per arrivare agli sloveni del sud America (il compositore Ciril Kren e i cantanti Marcos e Bernarda Fink e Juan Vasle). Tra i relatori che hanno preso la parola anche i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche e di istituzioni che sono attive sul territorio culturale sloveno. Tra di essi Marino Marsič, presidente della ZSKD-UCCS. Nella sua relazione Marsič ha presentato la ZSKD-UCCS, sottolineandone l'importanza e descrivendone il ruolo. La ZSKD assolve numerosi compiti che vanno dalla funzione di supporto organizzativo alle associazioni, che ne sono parte, sino ad arrivare all'attività pedagogica, portata avanti in seminari e campus. Due sono stati i punti importanti che Marsič ha sottolineato: un'attenzione particolare all'attività pedagogica, che permette di offrire ai giovani un supporto necessario per potersi formare anche in qualità – questa è una tra le strade coscientemente intraprese dalla ZSKD-UCCS - e una maggiore visibilità mediatica delle iniziative. Marsič ha concluso la sua relazione con l'elaborazione di una serie di direttive che permetterebbero all'attività musicale degli Sloveni in Italia di evolversi e di diventare più presente e riconoscibile sul territorio.

Concorso OTA

La ZSKD bandisce il 3° concorso di composizione corale rivolto in particolare a giovani compositori.
Il concorso è dedicato alla memoria di IGNACIJ OTA che è stato per molti anni membro dell'associazione, uomo di cultura e soprattutto compositore di musica corale.

1.
Al Concorso sono ammessi: lavori senza accompagnamento e senza intervento strumentale per coro a 4 voci miste oppure per coro a 3 o 4 voci pari; lavori con o senza accompagnamento o interventi strumentali per coro a 2 o 3 voci bianche oppure per coro giovanile.

2.
Le composizioni dovranno essere inedite e mai eseguite. Verranno ammesse anche rielaborazioni d'autore di canti popolari.

3.
I testi scelti, editi o inediti, debbono essere in lingua slovena o in uno dei dialetti sloveni, con particolare attenzione alla valorizzazione del patrimonio letterario o di tradizione orale della fascia confinaria.

4.
I concorrenti terranno presente che i lavori sono destinati a gruppi corali non professionisti.

5.
I concorrenti possono partecipare al Concorso anche con più lavori.

6.
Le composizioni presentate non devono eccedere la durata massima di 5 minuti.

7.
Le partiture in cinque esemplari chiaramente leggibili (anche in fotocopia) dovranno essere spedite o pervenire alla ZSKD entro e non oltre il 30 giugno 2007.

8.
Le partiture devono essere anonime e contraddistinte da un motto di riconoscimento da riportare in busta sigillata recante all'interno le generalità e i dati del concorrente (nome, cognome, luogo e data di nascita, residenza, recapito telefonico, indirizzo e-mail). La busta sigillata deve contenere anche una dichiarazione, a firma del concorrente, attestante che il lavoro non è mai stato pubblicato né eseguito.

9.
Le composizioni saranno giudicate da una giuria nominata dal Comitato regionale della ZSKD. Il giudizio della giuria, che ha anche la facoltà di non assegnare i relativi premi, è inappellabile e definitivo.

10.
Sono previsti tre premi: per la migliore composizione per coro di adulti (500,00 €); per la migliore composizione per coro di voci bianche o coro giovanile (500,00 €); particolare riconoscimento per la migliore composizione di giovani autori, nati dopo il 31 dicembre 1980.

11.
I risultati del concorso saranno comunicati a mezzo posta dalla ZSKD ai concorrenti entro il 10 ottobre 2007 e saranno resi noti attraverso la stampa e i periodici specializzati.

12.
Per quanto non espressamente previsto dal presente Bando di Concorso, valgono le disposizioni del Codice Civile e delle Leggi speciali in materia.

13.
La partecipazione è subordinata alla piena ed integrale accettazione del presente Bando di Concorso.

14.
La ZSKD si impegna a pubblicare i lavori premiati ed eventuali altre composizioni che saranno segnalate dalla Commissione esaminatrice.

Per informazioni contattare le responsabili del Concorso:
Luisa Antoni, davlu@libero.it
Nives Košuta,
nives.kosuta@virgilio.it

FROM GIBBONS TO GERSHWIN
GRUPPO VOCALE VOCES8

Da Gibbons a Gershwin, dalla Renaissance ai giorni nostri. Un itinerario ampio e versatile, quello che i Voces8 hanno proposto lo scorso 12 ottobre nell'ambito della manifestazione "Incontri con la musica" promossa dal Kulturni Center "Lojze Bratuz" di Gorizia.

Il gruppo non è nuovo al pubblico cittadino, in quanto proprio a Gorizia deve il suo primo successo di rilievo, ottenuto al 44ª Concorso Internazionale di Canto Corale "C.A. Seghizzi", dove è stato pluripremiato in particolare con il 1° premio nelle categorie musica leggera e policorale.

L'ottetto a cappella Voces8 fa parte della fondazione musicale "Voces cantabiles" (nata a Londra con l'intento di promuovere la musica corale classica) della quale, oltre ai protagonisti della serata, fanno parte anche un coro giovanile ed un coro a voci miste.

Il gruppo vocale è relativamente giovane, avendo iniziato la sua attività nell'estate del 2005; ne fanno parte cantanti che arrivano da Londra e dintorni e che hanno studiato presso diverse importanti istituzioni musicali della capitale inglese.

Un pubblico attento e partecipe ha accolto calorosamente i giovani cantori che con l'armonica fusione delle loro 8 voci hanno regalato circa due ore di repertorio, passando con disinvoltura dalle frasi mistiche della Renaissance alla musica contemporanea e pop.

Una serata davvero piacevole che è stata gradita dal numeroso pubblico presente in sala.

Attualmente il gruppo sta finendo la sua tournee in Europa e sta già progettando concerti in Israele e Norvegia.

Elena De Nardi
Andrea Nicolausig

CONCORSI

a cura di **Carlo Berlese**

Italia > Vittorio Veneto (TV)
scadenza 25/02/2007
1° Concorso internazionale di composizione corale su antiche melodie della tradizione popolare veneta
www.comune.vittorio-veneto.tv.it

Italia > Arezzo
scadenza 15/03/2007
33° Concorso Internazionale di Composizione "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Loreto (AN)
dal 11/04/2007 al 15/04/2007 - scadenza: 31/10/2006
Rassegna Internazionale di Musica Sacra "Virgo Lauretana"
www.rassegnalauretana.it

Italia > Vittorio Veneto (TV)
dal 28/04/2007 al 28/04/2007 - scadenza: 25/01/2007
6ª Rassegna nazionale di cori scolastici "Roberto Goitre"
www.comune.vittorio-veneto.tv.it

Italia > Vittorio Veneto (TV)
dal 29/04/2007 al 29/04/2007 - scadenza: 25/01/2007
5° Festival Nazionale di cori giovanili e di scuole superiori
www.comune.vittorio-veneto.tv.it

Italia > Vittorio Veneto (TV)
dal 05/05/2007 al 06/05/2007 - scadenza: 25/01/2007
42° Concorso Nazionale Corale trofei "Città di Vittorio Veneto"
www.comune.vittorio-veneto.tv.it

Italia > Reana del Rojale (UD)
dal 05/05/2007 al 06/05/2007 - scadenza: 28/02/2007
5° Concorso Regionale "La Musica nella Scuola"
www.chorale.it

Italia > Malcesine (VR)
dal 11/05/2007 al 13/05/2007 - scadenza: 15/02/2007
IV Concorso Nazionale Corale Voci Bianche "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Italia > Quartiano di Mulazzano (Lodi)
dal 19/05/2007 al 20/05/2007 - scadenza: 28/02/2007
XXIV Concorso Nazionale Corale "Franchino Gaffurio"
digilander.libero.it/proquartiano

Italia > Recanati
dal 31/05/2007 al 03/06/2007
XII Festival Corale Internazionale "Orlando Di Lasso"
www.amicimusicasacra.com

Italia > Gorizia
scadenza 17/06/2007
4° Concorso internazionale di composizione corale "C. A. Seghizzi" 2006
www.seghizzi.it

Italia > Gorizia
dal 04/07/2007 al 09/07/2007 - scadenza: 28/02/2007
XLVI Concorso Internazionale di canto corale "C.A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Roma
dal 10/07/2007 al 15/07/2007
Musica Sacra a Roma - Maestri della Schola Romana
www.musica-mundi.com

Italia > Arezzo
dal 22/08/2007 al 27/08/2007 - scadenza: 15/03/2007
55° Concorso Polifonico Internazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Arezzo
dal 22/08/2007 al 22/08/2007 - scadenza: 15/03/2007
23° Concorso Polifonico Nazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Venezia
dal 18/09/2007 al 23/09/2007
Venezia in Musica, Choir Competition and Festival
www.musica-mundi.com

Italia > Riva del Garda (TN)
dal 17/10/2007 al 21/10/2007 - scadenza: 15/04/2007
7° In...Canto sul Garda
www.musica-mundi.com

Italia > Riva del Garda (TN)
dal 16/03/2008 al 20/03/2008
10° Concorso Corale Internazionale
www.musica-mundi.com

Italia > Trieste
scadenza 30/11/2007
3° Concorso di Composizione Corale Ignacij Ota

Austria > Linz
dal 06/06/2007 al 10/06/2007
1st International Anton Bruckner Choir Competition
www.musica-mundi.com

Austria > Spittal
dal 05/07/2007 al 08/07/2007 - scadenza: 31/01/2007
43th International competition for choirs 2006
http://singkreis-porcia.com/chorb2007.htm

Austria > Vienna
dal 31/01/2008 al 03/02/2008
International Franz Schubert Choir Competition
www.musica-mundi.com

Austria > Graz
dal 10/07/2008 al 20/07/2008
5th World Choir Games / Choir Olympics
www.worldchoirgames.com

Belgio > Neerpelt
dal 02/05/2008 al 05/05/2008 - scadenza: 15/10/2007
European music festival for youngsters in Neerpelt
www.emj.be/E/E_index.html

Bulgaria > Varna
dal 16/05/2007 al 19/05/2007 - scadenza: 31/01/2007
XIX International May Choir Competition 2007
www.choircomp.org

Cuba > La Habana
dal 31/03/2007 al 07/04/2007
5th America Cantat Festival
www.americacantatv.cu

Danimarca > Copenhagen
dal 19/07/2007 al 26/07/2007 - scadenza: 01/11/2006
8th World Symposium for Choral Music
www.choraldenmark.org

Estonia > Tallin
dal 19/04/2007 al 22/04/2007 - scadenza: 15/10/2006
10th International Choir Festival "Tallinn 2007"
www.kooriyhing.ee/eng/events/comp

Francia > Amiens Cedex
scadenza 31/03/2007
Concours de Composition pour Choeurs et Maîtrises
Festival des Cathédrales de Picardie
www.festivaldescathedrales.com

Francia > Tour
dal 25/05/2007 al 27/05/2007 - scadenza: 15/11/2006
Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Francia > Vaison-la-Romaine
dal 01/08/2007 al 10/08/2007
19th Choralies
www.choralies2007.com

Germania > Halle (Saale)
dal 03/05/2007 al 06/05/2007 - scadenza: 01/10/2006
28th Children's Choirs Festival "Fröhlich sein und singen"
www.kinderchorfestival-halle.org

Germania > Marktoberdorf
dal 24/05/2007 al 30/05/2007 - scadenza: 13/10/2006
10th International Chamber-Choir Competition Marktoberdorf
www.modfestivals.org/iccc/iccc.htm

Germania > Wernigerode
dal 18/07/2007 al 22/07/2007
5th International Johannes Brahms Choir Festival and Competition
www.musica-mundi.com

Grecia > Preveza
dal 05/07/2007 al 08/07/2007
24th International Choral Festival Of Preveza
12th International Choral Competition Of Sacred Music
www.users.otenet.gr/~armonia4/english/festival1.htm

Irlanda > Cork
dal 02/05/2007 al 06/05/2007 - scadenza: 01/11/2006
53rd Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Olanda > Utrecht
dal 17/07/2009 al 26/07/2009
XVII Europa Cantat
www.ecu2009.nl

Regno Unito > Llangollen
dal 10/07/2007 al 15/07/2007 - scadenza: 01/11/2006
61st Llangollen International Musical Eisteddfod
www.international-eisteddfod.co.uk

Slovenia > Celje
dal 12/04/2007 al 15/04/2007
International Youth Choir Festival
www.zkp-celje.si

Slovenia > Maribor
dal 18/04/2008 al 20/04/2008 - scadenza: 23/10/2007
9th International Choral Competition
www.jskd.si

Spagna > Barcellona
dal 26/09/2007 al 30/10/2007 - scadenza: 15/05/2007
VIII Festival Corale Internazionale di Canto Popolare "L'Europa e i suoi canti"
www.amicimusicasacra.com/con3.htm

Svizzera > Montreux
dal 10/04/2007 al 14/04/2007 - scadenza: 31/10/2006
43rd Montreux Choral Festival
www.choralfestival.ch

Svizzera > Basel
dal 16/05/2007 al 20/05/2007
6th European Festival of Youth Choir Basel
www.ejcf.ch

Taiwan > Yilan e Taipei
dal 28/07/2007 al 05/08/2007
Asia Pacific Cantat
www.apc2007.tw

Ungheria > Budapest
dal 08/03/2007 al 12/03/2007 - scadenza: 15/11/2006
4th International Competition for Young Choral Conductors
www.zeneakademia.hu

Ungheria > Budapest
dal 01/04/2007 al 05/04/2007 - scadenza: 30/10/2006
11th International Choir Competition
www.musica-mundi.com

Ungheria > Debrecen
dal 30/07/2008 al 03/08/2008
Béla Bartòk 22nd International choir competition
www.bbcc.hu